

RASSEGNA STAMPA del 28/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-04-2010 al 28-04-2010

Adnkronos: <i>Terremoto, 27 milioni di euro raccolti dalla Caritas Italiana per l'Abruzzo</i>	1
Adnkronos: <i>Vulcani: Bertolaso, allargare zona rossa Vesuvio ma prossimo colpo in canna da Ischia</i>	2
Adnkronos: <i>Nominati gli assessori della Giunta regionale, 7 donne e 7 uomini</i>	3
Adnkronos: <i>Islanda: Bertolaso, con rete rilevazione cenere in Europa avremmo evitato blocco totale</i>	4
Affari Italiani (Online): <i>Appalti G8, l'inchiesta in fumo. Tutti presto liberi</i>	5
Agi: <i>REGIONE PUGLIA: LA NUOVA GIUNTA VENDOLA</i>	6
AprileOnline.info: <i>Governatori, chi fa e chi disfa</i>	7
Asca: <i>PROTEZIONE CIVILE: BERTOLASO, VESUVIO RESTA IL PRIMO PROBLEMA</i>	9
Asca: <i>ABRUZZO/SANITA': DA DOMANI ALL'AQUILA PUNTO ACCOGLIENZA IN ONCOLOGIA</i>	10
Asca: <i>LOMBARDIA: REVOCATO AVVISO CRITICITA' PER FORTI TEMPORALI</i>	11
Asca: <i>PROT. CIVILE: BERTOLASO, FIRMATA ORDINANZA PER MONITORARE VULCANI</i>	12
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: INQUILINI CASE BAZZANO INSIEME IN TENDA AMICA</i>	13
L'Azione: <i>HAITI, MACERIE PER SEMPRE?</i>	14
CittàOggiWeb: <i>A Magnago e Binate le celebrazioni del 25 Aprile hanno "consegnato" ai ragazzi la memoria della</i>	16
Dagospia.com: <i>UCCI UCCI C'È BALDUCCI (IN BUONA COMPAGNIA) - SONO 33 GLI INDAGATI PER GLI</i>	17
Il Denaro.it: <i>Esecutivo, spunta Sica Sfuma l'ipotesi Cortese</i>	18
Il Giornale.it: <i>Mondiali di nuoto, chiuse indagini su abusi edilizi</i>	19
Italia Oggi: <i>La Toscana vuole i mondiali di ciclismo ma senza lo schema del grande evento</i>	20
JulieNews.it: <i>Bertolaso: il vero pericolo vulcanico in Campania</i>	21
Leggo: <i>di Matilde Andolfo Il Vesuvio è il problema di Prot...</i>	22
Leggo: <i>Non è il Vesuvio, ma Ischia il vulcano che preoccupa di più gli scienziati. Potenza...</i>	23
Leggo: <i>Bertolaso e i vulcani: Ischia preoccupa Non è il Vesuvio,</i>	24
Il Manifesto: <i>Dal Maxxi di Roma all'Alta velocità, opere in tutta Italia</i>	25
Il Manifesto: <i>Il Vendola-bis vede rosa</i>	26
Il Messaggero: <i>ROMA - Non è il Vesuvio, ma Ischia il vulcano che preoccupa di più gli scienziati. Lo ha r...</i>	27
Il Nuovo.it: <i>Vesuvio: Bertolaso, Napoli zona rossa</i>	28
La Repubblica: <i>cina, tra i fantasmi del sisma - (segue dalla copertina) dal nostro inviato</i>	29
La Repubblica: <i>vesuvio, doppio allarme di bertolaso - conchita sannino</i>	31
La Repubblica: <i>la promessa dell'assessore "ora stop alle occupazioni"</i>	32
La Repubblica: <i>petruzzelli, il ministero vuole 20 milioni - raffaele lorusso</i>	34
La Repubblica: <i>rossi, le deleghe degli assessori infanzia a targetti, giovani ad allocca - massimo vanni</i>	35
La Repubblica: <i>"vesuvio, anche napoli nella zona rossa" - conchita sannino</i>	36
Reuters Italia: <i>Bertolaso propone sistema monitoraggio Ue per ceneri vulcaniche</i>	37
Il Secolo XIX: <i>Terremotosimulatonelle scuole</i>	38
Il Sole 24 Ore: <i>Vulcanologi bravi ma senza lavoro</i>	39
La Stampa: <i>Sul terreno abbandonato la nuova "casa" dei pompieri</i>	41
La Stampa: <i>I vigili nella nuova stazione</i>	42
La Stampa: <i>L'istituto d'Arte "sott'acqua"</i>	43
La Stampaweb: <i>Bertolaso lancia l'allarme vulcani: "Ischia e Vesuvio i più pericolosi"</i>	44
marketpress.info: <i>LIGNANO, AL VIA 300 MILA EURO DI LAVORI SU ARGINI</i>	45
marketpress.info: <i>PUGLIA, NUOVA GIUNTA VENDOLA: LE DELEGHE</i>	46
marketpress.info: <i>TOSCANA, IL PRESIDENTE ROSSI HA FIRMATO IL DECRETO PER ATTRIBUIRE LE</i>	47
marketpress.info: <i>BOLZANO: AVVIATA L'ATTIVITÀ DEL COMITATO ESPERTI PER LA SICUREZZA</i>	48

Terremoto, 27 milioni di euro raccolti dalla Caritas Italiana per l'Abruzzo

ultimo aggiornamento: 27 aprile, ore 19:01

San Benedetto del Tronto (Ap) - (Adnkronos) - I fondi sono stati ottenuti grazie alle parrocchie e alla generosità di singoli, famiglie, associazioni, gruppi e diocesi

commenta 0 vota 1 invia stampa

San Benedetto del Tronto (Ap), 27 apr. (Adnkronos) - La Caritas Italiana ha raccolto circa 27 milioni di euro a favore delle persone colpite dal terremoto in Abruzzo, cui si aggiungono 5 milioni messi a disposizione della Conferenza episcopale italiana. I fondi, e' stato detto durante il 34esimo convegno nazionale della Caritas che si svolge a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), sono stati raccolti in tutte le parrocchie e grazie alla generosità di singoli, famiglie, associazioni, gruppi, diocesi.

Ad un anno dal terremoto, si legge in una nota, insieme alle Delegazioni regionali Caritas, l'organizzazione si sta ora concentrando sul piano di prossimità e di accompagnamento e sugli interventi di costruzione. Sono 48 le strutture realizzate o in fase di realizzazione: centri di comunità, edilizia abitativa, scuole, servizi sociali e caritativi. Al convegno, sono stati anche presentati un video realizzato da Tv 2000 sull'impegno della Caritas in Abruzzo accanto ai terremotati, un opuscolo e una mostra.

Vulcani: Bertolaso, allargare zona rossa Vesuvio ma prossimo colpo in canna da Ischia

ultimo aggiornamento: 27 aprile, ore 19:17

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 27 apr. - (Adnkronos) - E' necessario allargare la zona rossa del Vesuvio che "resta il problema piu' grosso che abbiamo" anche se il vulcano che potenzialmente "ha il colpo in canna e' Ischia". Lo ha detto il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, nel corso di una conferenza stampa per fare il punto della situazione sui vulcani italiani e sul lavoro della Protezione Civile nazionale per le attivita' di pianificazione e monitoraggio del rischio.

Nominati gli assessori della Giunta regionale, 7 donne e 7 uomini

Il palazzo della Regione Puglia

ultimo aggiornamento: 27 aprile, ore 18:50

Bari - (Adnkronos) - Il presidente Vendola si è riservato le deleghe all'Avvocatura regionale, ai Rapporti istituzionali, alle Aziende partecipate e alle Politiche internazionali

commenta 0 vota 1 invia stampa

Bari, 27 apr. - (Adnkronos) - Sono stati firmati dal presidente della Regione Puglia Nichi Vendola i decreti di nomina dei 13 assessori su 14 (uno dei componenti si trova all'estero) che faranno parte della Giunta del secondo mandato del governatore. Nell'esecutivo c'è assoluta parità di genere: sette uomini e sette donne. Il vicepresidente della Giunta e assessore allo Sviluppo economico è stata nominata Loredana Capone che rivestiva stessi ruoli già nella Giunta uscente. Gli altri assessori sono Fabiano Amati, alle Opere pubbliche e protezione civile, Angela Barbanente, alla Qualità del territorio e Beni culturali, Maria Campese, alle Risorse umane e Personale, Ida Maria Dentamaro, al Sud, federalismo e contenzioso (l'unica assente perché all'estero questo pomeriggio nella conferenza di presentazione della Giunta), Tommaso Fiore alle Politiche della salute, Nicola Fratoianni, alle Politiche giovanili, all'Attuazione del programma e alla comunicazione istituzionale, Elena Gentile, al Welfare, lavoro, pari opportunità e pugliesi nel mondo, Silvia Godelli, al Mediterraneo, cultura e turismo, Guglielmo Minervini alle Infrastrutture strategiche, mobilità e trasporti, Lorenzo Nicastro, alla Qualità dell'ambiente, ecologia e rifiuti, Michele Pelillo, al Bilancio, programmazione, federalismo fiscale e fondi strutturali, Alba Sasso, al Diritto allo studio, formazione professionale, scuola, università e ricerca, Dario Stefa'no all'Agricoltura, caccia e pesca.

Il presidente Vendola si è riservato le deleghe all'Avvocatura regionale, ai Rapporti istituzionali, alle Aziende partecipate e alle Politiche internazionali.

Islanda: Bertolaso, con rete rilevazione cenere in Europa avremmo evitato blocco totale

ultimo aggiornamento: 27 aprile, ore 18:15

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 27 apr. - (Adnkronos) - La creazione di un sistema condiviso di prevenzione e di controllo dei cieli d'Europa per evitare che possano ripetersi episodi come il blocco totale della circolazione aerea in seguito all'emissione delle ceneri di un vulcano. E' l'auspicio del capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, che nel corso di una conferenza stampa per fare il punto sui vulcani in Italia ha sottolineato che "se l'Europa fosse stata capace di realizzare una rete per rilevazione della cenere avremmo potuto impedire il blocco totale".

Appalti G8, l'inchiesta in fumo. Tutti presto liberi

Cronache

Appalti, l'inchiesta grandi eventi nel caos

Mercoledì 28.04.2010 08:18

L'inchiesta per la Gestione dei nuovi Appalti è nel caos totale. Il gip di Perugia Massimo Ricciarelli ha infatti respinto la nuova richiesta di custodia cautelare presentata dai pubblici ministeri della sua città perchè non sarebbero competenti. Insomma, il gip dice: non spetta a Perugia occuparsi dell'inchiesta che ha visto coinvolta la Protezione civile e Guido Bertolaso. In tutto sono stati negati tre nuovi arresti.

E data la situazione caotica complica l'accertamento della verità, soprattutto tenendo conto del ruolo dei nuovi indgati e dei reati ipotizzati che sono strettamente connessi a quelli che hanno portato in carcere gli alti funzionari Angelo Balducci, Fabio De Santis, Mauro della Giovampaola e il costruttore Diego Anemone. La loro uscita dal carcere è prevista per il 9 maggio

tags: appalti caos inchiesta

REGIONE PUGLIA: LA NUOVA GIUNTA VENDOLA

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Bari, 27 apr. - La nuova giunta regionale pugliese presieduta da Nichi Vendola risulta composta da Elena Gentile assessorato al welfare (Lavoro, Politiche di Benessere sociale e Pari Opportunita', Programmazione sociale ed integrazione socio-sanitaria, Pugliesi nel mondo); Fabiano Amati, opere pubbliche e protezione civile (Lavori Pubblici, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Risorse Naturali, Tutela delle acque); Angela Barbanente, qualita' del territorio (Assetto del Territorio, Paesaggio, Aree Protette e Beni Culturali, Urbanistica, Politiche abitative); Maria Campese, risorse umane, semplificazione, sport (Semplificazione amministrativa, Personale e Organizzazione, Sport per tutti); Loredana Capone, sviluppo economico (Ricerca e competitivita', Attivita' economiche e consumatori, Industria, Energia, Reti e Infrastrutture materiali per lo sviluppo, Attivita' estrattive, Cooperazione); Ida Maria Dentamaro, Sud e federalismo (Politiche per il Mezzogiorno, Rapporti con la Commissione Europea, Sistema delle Conferenze interistituzionali, Enti locali e decentramento, Contratti e appalti, Contenzioso amministrativo, Affari generali); Tommaso Fiore, sanita' (Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, Programmazione e Gestione Sanitaria, Programmazione Assistenza Ospedaliera e specialistica); Nicola Fratoianni, politiche giovanili, cittadinanza sociale, attuazione del programma (Coordinamento delle politiche per l'attuazione del programma, Politiche giovanili e innovazione, Cittadinanza attiva e politiche di inclusione dei migranti, Beni confiscati alle mafie, Trasparenza, Comunicazione istituzionale); Silvia Godelli, Mediterraneo, cultura, turismo (Attivita' culturali, Mediterraneo, Relazioni internazionali e Pace, Promozione turistica, Biblioteche, Musei e Archivi); .Guglielmo Minervini, infrastrutture strategiche e mobilita' (Infrastrutture strategiche, Sistema Integrato dei Trasporti, Programmazione Vie di comunicazione); Lorenzo Nicastro, qualita' dell'ambiente (Ecologia, Ciclo Rifiuti e Bonifica, Politiche energetiche, Politiche di differenziazione, recupero e riuso dei rifiuti, Bonifiche, Demanio Marittimo, Foreste); Michele Pelillo, bilancio e programmazione (Federalismo Fiscale, Bilancio, Programmazione, Fondi Strutturali agenda 2007-2013 e fondi FAS, Finanze, Economato, Demanio e Patrimonio); Alba Sasso, diritto allo studio e alla formazione (Scuola, Universita' e Ricerca, Formazione Professionale); Dario Stefano, risorse agroalimentari (Agricoltura, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia e pesca). Sono infine da riservare alla competenza del Presidente le funzioni inerenti l'Avvocatura Regionale, le Politiche legislative, il Controllo strategico ed Aziende partecipate, il Controllo interno di Gestione, l'Internal Auditing, i Rapporti Istituzionali, le Politiche Internazionali.

Governatori, chi fa e chi disfa

Red, 27 aprile 2010, 20:07

Politica La giunta di Vendola nasce all'insegna della "parità di genere", perché "la società è fatta per metà da uomini e per metà da donne" : Sette uomini e sette donne. Cota (Piemonte) a Torino dichiara solidarietà (e prende i voti) ai lavoratori che rischiano il posto di lavoro e a Roma esce dall'Aula di Montecitorio per non votare i provvedimenti a sostegno dei lavoratori dell'Eutelia

I commenti non servono, le differenze oltre che politiche sono etiche. Eccone due esempi.

Sette uomini e sette donne: è perfetta parità di genere nella giunta regionale pugliese nominata oggi dal presidente Nichi Vendola appena un paio d'ore dopo la proclamazione, formalizzata in mattinata dalla Corte di appello di Bari.

E' donna la vicepresidente, la riconfermata Loredana Capone (Pd), con delega allo Sviluppo economico. Le altre sei sono Marida Dentamaro (Pd) al Federalismo e Sud, Maria Campese (Federazione della sinistra) a Personale, Semplificazione, Sport; Alba Sasso (Sel) al Diritto allo studio e Formazione professionale; infine tre conferme per Elena Gentile (Pd) al Welfare, lavoro, pari opportunità, Pugliesi nel mondo; Angela Barbanente (tecnico) all'Urbanistica e Qualità del territorio, e Beni culturali; e Silvia Godelli (tecnico) al Turismo e al Mediterraneo. Gli uomini in giunta sono: quattro conferme per Fabiano Amati (Pd) alle Opere pubbliche e Protezione civile; Dario Stefa'no (Puglia per Vendola) all'Agricoltura, Caccia, Pesca; Tommaso Fiore (tecnico) alle Politiche sanitarie, e Michele Pelillo (Pd) a Bilancio e programmazione, Fondi strutturali, Fondi Fas; confermato nella carica anche Guglielmo Minervini (Pd) che però vede cambiata la delega, non più alla Trasparenza ma ai Trasporti e alle Infrastrutture strategiche. Le "new entry" interessano Nicola Fratoianni, segretario regionale di Sinistra ecologia e libertà, al quale va la delega alle Politiche giovanili e attuazione di programma, e l'ex Pm della Procura di Bari, Lorenzo Nicastro (Idv), che guiderà l'assessorato a Ecologia e ambiente. Il governatore terrà per sé le deleghe al contenzioso, alle Politiche legislative, al Controllo interno, al Controllo strategico, alle Politiche internazionali. Unica assente alla presentazione della giunta Marida Dentamaro, all'estero per impegni precedenti. In sostanza, al Partito democratico sono andati sei assessorati, due a Sel, uno alla "civica" Puglia per Vendola, uno all'Italia dei valori, uno alla Federazione della sinistra, tre sono "tecnici".

"Mi sono preso la libertà di imporre un governo che è fatto per metà da donne e per metà da uomini - ha commentato il presidente - perché la società è fatta per metà da uomini e per metà da donne e quindi questo è il principale criterio che io ho adoperato per la composizione della mia giunta". Vendola ha detto che non è stato difficile comporre la giunta dal momento che "quando si ha una bussola politica e si ha un vascello forte non si ha paura nelle intemperie", rappresentate "dalle legittime aspettative degli esseri umani: ogni essere umano che calca la scena pubblica e che lo fa con generosità si considera ovviamente degno, e probabilmente lo è, di incarichi importanti". Tuttavia - ha aggiunto il governatore - sono abituato, mi pare, a navigare anche quando il mare è in burrasca ma a rimanere saldamente al timone".

Di fronte al dato di un Consiglio regionale "probabilmente di settanta eletti" con "sole tre donne", Vendola ha detto di provare "vergogna", ed è anche per questo che in un governo regionale formato da 14 assessori ha preferito far prevalere sulle ambizioni personali legittime un criterio politico: "Per me - ha spiegato - il principale di questi criteri è la parità di genere". Quanto alle linee guida del suo prossimo governo, il presidente ha sottolineato che al sua sarà una giunta "con un'idea ancora più spigliata di cambiamento: il cambiamento non solo deve essere un orizzonte, deve essere un ritmo". "Il cambiamento - ha detto Vendola - è nelle politiche, nella cultura: gli assessori confermati, dal punto di vista delle capacità amministrative, della moralità e della innovazione, sono dei punti di riferimento non solo per la Puglia". Il primo appuntamento per la nuova giunta della Regione Puglia è per il 4 maggio. Il punto all'ordine del giorno sarà quello "suggerito dai Radicali", ovvero la "pubblicizzazione della condizione reddituale e patrimoniale degli assessori regionali". "Proporremo al consiglio regionale - ha concluso Vendola - di fare la stessa cosa".

Intanto, a Roma, c'è un altro governatore che invece non sembra provare alcuna vergogna. E' Roberto Cota, presidente della Regione Piemonte, che ha scelto di abbandonare l'aula di Montecitorio proprio al momento di votare gli emendamenti dell'opposizione al disegno di legge sugli ammortizzatori sociali che avrebbero esteso a 78 settimane la cassa integrazione ordinaria, dalle attuali 52, e aiutato i lavori dell'ex Eutelia e Phonemedia in difficoltà. Insomma, il neopresidente del Piemonte non ha rassegnato le dimissioni da deputato, carica incompatibile con quella di governatore. Ma poi, da deputato, non difende neanche i lavoratori della sua Regione.

Governatori, chi fa e chi disfa

La maggioranza, che in commissione Lavoro aveva accettato una mediazione e dato il suo appoggio a un testo condiviso, ha fatto marcia indietro di fronte ai rilievi della commissione Bilancio sulle coperture e alla contrarietà del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi.

Dura la reazione di Pier Luigi Bersani e Cesare Damiano: governo e maggioranza, nel respingere tutti gli emendamenti del Pd e della opposizione sugli ammortizzatori sociali, "si assumono la responsabilità di negare al paese le risposte necessarie per difendere i lavoratori dalla crisi", spiega Damiano. "E' uno scandalo- dice il leader democratico alla Camera- C'è gente che attende una loro decisione per avere lo stipendio. E questi qui non votano".

"Non si può a Torino dichiarare solidarietà ai lavoratori che rischiano il posto di lavoro e a Roma non votare i provvedimenti a loro sostegno, come oggi ha fatto il presidente Roberto Cota" è la denuncia del capogruppo del Pd in Regione Piemonte, Aldo Reschigna.

"Come si fa - domanda Reschigna - a uscire dall'aula di Montecitorio, lavandosene le mani, al momento del voto sugli emendamenti del Pd a favore dei lavoratori Eutelia e Phonemedia, che da mesi non percepiscono lo stipendio, e poi in Piemonte ergersi a paladino degli stessi lavoratori ignorati a Roma"?

PROTEZIONE CIVILE: BERTOLASO, VESUVIO RESTA IL PRIMO PROBLEMA**PROTEZIONE CIVILE: BERTOLASO, VESUVIO RESTA IL PRIMO PROBLEMA**

(ASCA) - Roma, 27 apr - Un possibile 'risveglio' del Vesuvio, anche se assolutamente non previsto ne' prevedibile, resta per il nostro paese "il primo problema di Protezione civile" e questo sia per la densita' abitativa dei 18 comuni della cosiddetta 'zona rossa', fattasi particolarmente intensa dal dopo guerra ad oggi, sia per la potenza di una eventuale esplosione. Lo ha detto oggi Guido Bertolaso nel corso di una conferenza stampa sui rischi legati ai vulcani nel nostro paese tenuta nella sede della Stampa estera a Roma.

Il capo della nostra Protezione civile ha spiegato che "quello che potenzialmente ha il colpo in canna peggiore e' l'isola di Ischia che in pochi sanno essere un vulcano attivo" e che sta accumulando la sua camera magmatica. Ma il Vesuvio, ha poi aggiunto il sottosegretario, "resta il piu' grosso problema di protezione civile oggi in Italia visto che interi paesi, soprattutto dal dopo-guerra in poi, sono cresciuti salendo verso la bocca del vulcano". Quello dell'eruzione del Vesuvio, comunque, "non e' un problema di attualita' perche' tutti gli strumenti che lo monitorano continuamente - ha detto Bertolaso - confermano che e' tranquillo e dormiente".

Ma se il Vesuvio si svegliasse, ha spiegato ancora Bertolaso, si creerebbe una situazione "assolutamente drammatica" non solo per la zona vesuviana, ma per l'intera regione. In meno di una settimana, se il fenomeno dovesse presentarsi, si dovrebbe provvedere all'evacuazione di non meno di 650 mila persone da portare in salvo da una colonna di fumo e lapilli che gli esperti calcolano dell'altezza di non meno di 20 chilometri con la cenere che cadrebbe sulle case con una densita' di almeno due metri per metro quadrato".

Bertolaso ha, quindi, confermato che gia' esiste un piano di evacuazione che si sta mettendo a punto con le autorita' locali e con le forze armate e che, al momento, quello che si puo' chiedere a livello regionale e' che nessuna nuova costruzione venga edificata nella 'zona rossa'.

gc/sam/rob

(Asca)

ABRUZZO/SANITA': DA DOMANI ALL'AQUILA PUNTO ACCOGLIENZA IN ONCOLOGIA.**ABRUZZO/SANITA': DA DOMANI ALL'AQUILA PUNTO ACCOGLIENZA IN ONCOLOGIA**

(ASCA) - L'Aquila, 27 apr - Sara' inaugurato domani, presso il reparto di Oncologia medica dell'ospedale "San Salvatore" dell'Aquila, il primo Punto di Accoglienza e Informazione in Oncologia, reso possibile dalla collaborazione dell'Unita' di Oncologia medica a direzione universitaria, della Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) e dell'Associazione L'Aquila nel Mondo per l'Oncologia, e con il sostegno di Alleanza contro il Cancro.

La cerimonia vedra' la presenza del vescovo ausiliario dell'Aquila, Giovanni D'Ercole. "Ci siamo mobilitati immediatamente fin dalle prime ore successive al sisma - afferma Francesco De Lorenzo, presidente FAVO - assicurando tutto il sostegno possibile e con proprie risorse, tanto nell'assistenza infermieristica come in quella psicologica anche nel periodo in cui i pazienti erano ricoverati a Giulianova". "Il progetto primo Punto di Accoglienza e Informazione in Oncologia - continua De Lorenzo - elaborato in funzione della proposta di sostegno e cura del paziente oncologico dopo il terremoto dell'Aquila, vuole favorire il lavoro di rete tra le varie organizzazioni di volontariato per assicurare una risposta piu' efficiente ed adeguata ai bisogni ed alle aspettative dei malati di cancro abruzzesi e delle loro famiglie. Anche coadiuvando il personale strutturato con volontari e un gruppo di assistenti sociali". La FAVO sta inoltre provvedendo alla formazione dell'associazione "L'Aquila nel mondo per l'oncologia" coordinandone la creazione e affiancandola nelle attivita'.

Il Punto informativo (all'interno di un container donato dalla Protezione civile) in concreto, rappresenta uno spazio riservato a pazienti oncologici e familiari per richiedere informazioni sul trattamento terapeutico, per convivere con la malattia e sentirsi meglio e affrontare i possibili disagi. In programma, a breve, anche l'attivazione di una linea verde, gestita dai volontari.

iso/cam/bra

(Asca)

LOMBARDIA: REVOCATO AVVISO CRITICITA' PER FORTI TEMPORALI**LOMBARDIA: REVOCATO AVVISO CRITICITA' PER FORTI TEMPORALI**

(ASCA) - Milano, 27 apr - Revoca dalle ore 18.00 dell'avviso di criticita' per temporali forti su tutta la Lombardia. Lo comunica la Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Lombardia.

In base alle previsioni elaborate da Arpa Lombardia e Servizio Meteorologico Regionale, la fase acuta della perturbazione si avvia rapidamente alla conclusione grazie all'espansione di un'area di alta pressione sull'Europa Occidentale con graduale ripristino di condizioni atmosferiche stabili. Tuttavia fino al tardo pomeriggio su Prealpi, Pianura Occidentale e Oltrepo' Pavese saranno ancora possibili locali rovesci, anche temporaleschi.

Fino ad esaurimento dei fenomeni in corso, il report diffuso dalla Sala Operativa suggerisce la necessita' di predisporre un'attenta sorveglianza agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento), al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a questo rischio. Raccomandata anche vigilanza su impalcature, carichi sospesi e alberi nei tratti piu' vulnerabili alle raffiche di vento. Attenzione anche alla sicurezza dei voli amatoriali e sugli impianti di risalita a fune in montagna.

fcz/rg/alf

(Asca)

PROT. CIVILE: BERTOLASO, FIRMATA ORDINANZA PER MONITORARE VULCANI.

PROT. CIVILE: BERTOLASO, FIRMATA ORDINANZA PER MONITORARE VULCANI

(ASCA) - Roma, 27 apr - Dieci milioni di euro per monitorare e tenere sotto controllo dodici vulcani che giacciono dormienti sotto le acque del Tirreno. E' questo il contenuto di una nuova ordinanza di protezione civile firmata questo pomeriggio a Palazzo Chigi. A darne notizia e' stato lo stesso sottosegretario, Guido Bertolaso nel corso di una conferenza stampa tenuta presso la sede della Stampa estera a Roma.

I vulcani sommersi, ha spiegato Bertolaso, restano potenzialmente pericolosi per la loro attivita' come il vulcano Marsili, invisibile perche' sommerso al largo del Tirreno, ma definito da Bertolaso "il piu' grande d'Europa". Proprio una ripresa di attivita' dei vulcani sommersi potrebbe avere conseguenze catastrofiche ed e' per questo che sin dalla settimana prossima si iniziera' uno studio, ha spiegato Bertolaso, in collaborazione con il Cnel, le universita' italiane e i maggiori esperti mondiali per uno studio che si avvarra' soprattutto di mini sommergibili che verranno trasformati in veri e propri laboratori sottomarini.

gc/mar/ss

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: INQUILINI CASE BAZZANO INSIEME IN TENDA AMICA.**ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: INQUILINI CASE BAZZANO INSIEME IN TENDA AMICA**

(ASCA) - L'Aquila, 27 apr - Riunione di cittadini, presso la Tenda Amica del progetto CASE di Bazzano, per confrontarsi sulle attivita' da avviarsi a favore della popolazione del nuovo quartiere. La tensostruttura, ribattezzata "Tenda Amica", da poco allestita dalla Protezione civile con la collaborazione della Caritas, e' uno spazio polifunzionale che ha come finalita' di diventare punto di aggregazione per la gente del quartiere. All'incontro ha partecipato un buon numero di residenti, di tutte le eta', che hanno espresso la positivita' di questa iniziativa che risponde adeguatamente al bisogno di uno spazio comune. Oltre ad alcune richieste si e' manifestata la volonta' a collaborare per creare un ambiente dove ognuno possa ritagliarsi un proprio angolo. Al termine della riunione, presenti tra gli altri il parroco don Roman e il vescovo ausiliare dell'Aquila, Giovanni D'Ercole, si e' costituito un comitato per l'ideazione e la conduzione di iniziative da svolgersi insieme.

Appuntamento il 29 aprile per un primo incontro organizzativo.

iso/rg/ss

HAITI, MACERIE PER SEMPRE?

L'AZIONE - Articoli -

HAITI, MACERIE PER SEMPRE?

Tommaso Bisagno

...E Haiti? Cosa succede nel paese più povero d'America dopo che il terremoto del 12 gennaio scorso è scivolato via dall'attenzione e dalle emozioni?

Abbiamo provato a farci raccontare Haiti d'aprile telefonando a Gianni Dal Mas, di Fregona, che da anni vive in Repubblica Dominicana, la nazione che sta sulla stessa isola di Haiti.

Dopo un'esperienza nella cooperazione internazionale, Dal Mas lavora per Plantaciones del Norte, compagnia che esporta banane. Ma ha mantenuto, e portato anche nella sua azienda, lo sguardo attento agli ultimi.

«Adesso che la polvere si è abbassata - racconta Dal Mas - si vedono le macerie. E il lavoro da fare resta tanto. Prova a pensarci: i morti per il terremoto dell'Aquila sono stati 300, i morti per il terremoto di Haiti 200 mila. E quindi la ricostruzione è 600 volte più difficile. Senza contare che in Italia ci sono infrastrutture e risorse che qui mancano. Gli haitiani, come formichine, stanno pulendo, ma le difficoltà restano grandi. Ad esempio: se cominci a ricostruire la capitale Port au Prince, dove spostati temporaneamente le persone durante i lavori?».

In che modo con l'azienda per cui lavori state cercando di aiutare Haiti?

Abbiamo recentemente ottenuto da un catena di supermercati tedeschi che acquista le nostre banane l'approvazione per un progetto da 70 mila dollari (più di 50 mila euro) per aiutare le famiglie di nostri 54 lavoratori maggiormente colpiti dal terremoto. Abbiamo infatti 1.200 dipendenti, di cui 800 haitiani. Questo progetto serve a responsabilizzare i nostri clienti: una parte dei nostri e dei suoi profitti dalla vendita delle banane andrà questo intervento di solidarietà.

In cosa consisteranno gli aiuti?

Vado ad Haiti con una commissione di lavoratori a vedere la situazione delle famiglie, e soprattutto a conoscere i partner locali che ci aiuteranno nella distribuzione degli aiuti. Poi faremo uno o due viaggi in camion per consegnare il tutto. Una parte dei generi alimentari la acquisteremo direttamente ad Haiti, anche se costano un po' di più, perché così sosteniamo l'economia locale.

É il vostro primo intervento?

All'indomani del terremoto, assieme alle altre aziende bananiere della Repubblica Dominicana avevamo già donato 36 mila dollari per i primi aiuti, con generi alimentari e medicine. Poi c'è stato un altro stanziamento di 36 mila dollari e ora una terza fase che dobbiamo definire.

Se un lettore del nostro settimanale ti dicesse: vorrei aiutare Haiti ma essere sicuro che i miei euro vengano utilizzati nella maniera migliore, tu cosa consiglieresti?

Il problema è sempre quello di trovare un partner locale che ti dia fiducia. Anche se non ho mai amato le grandi organizzazioni, devo dire che la scelta più sicura oggi sono le ong, perché sono le uniche che hanno i mezzi per interventi su larga scala. Solo le grandi ong possono portare professionisti di livello...anche se questo può comportare alti costi di gestione per l'organizzazione.

Un'organizzazione piccola, seppur con buona volontà, rischia invece di sprecare. C'è il rischio che un microaiuto si diluisca e quasi svanisca nella grande massa di persone che hanno bisogno. O hai le capacità, o è meglio che stai a casa. Oltretutto è difficile aiutare solo i terremotati, dato che ad Haiti ci sono persone che vivevano da terremotati anche prima del terremoto! C'era gente che viveva nelle bidonville, e magari le loro case non sono cadute. Quelle che sono cadute sono le case in cemento. E ora ci sono dei "terremotati sociali" che vivono in case sovraffollate, quelle che sono rimaste.

Come può ripartire Haiti?

La prima incognita è la politica: serve un sistema stabile, altrimenti non fai nulla. Quanto all'economia, ovunque il motore dello sviluppo sono i grandi progetti. Quelli che può sviluppare chi ha le aziende, chi ha la terra. Penso alla Coca Cola che investirà 7,5 milioni di dollari ad Haiti per una fabbrica che darà da lavorare a tanti. Anche se forse a salari non altissimi.

HAITI, MACERIE PER SEMPRE?

E anche se è una multinazionale...

Ma ad Haiti si dice: el mal comido non piena, chi non ha mangiato non può pensare. Se non garantisci alimentazione e salute non possiamo parlare delle libertà fondamentali, come la libertà di parola, che pure io considero fondamentale.

A Magnago e Biatele le celebrazioni del 25 Aprile hanno "consegnato" ai ragazzi la memoria della Liberazione

27 Aprile 2010

A Magnago e Biatele le celebrazioni del 25 Aprile hanno “consegnato” ai ragazzi la memoria della Liberazione. Magnago Secondo tradizione le celebrazioni del 25 aprile, 65° anniversario della Liberazione, a Magnago e Biatele, hanno visto protagonisti anche i giovanissimi. Ragazze e ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Biatele e Magnago hanno preso parte alle commemorazioni che si sono tenute, in due momenti distinti, davanti ai monumenti ai caduti di Biatele e Magnago, dopo che la mattina era iniziata, nelle due parrocchiali, con le Messe dedicate ai caduti.

A pronunciare il discorso commemorativo, nelle due celebrazioni, davanti ai rappresentanti delle Associazioni combattentistiche, della Protezione civile, al Corpo musicale Santa Cecilia, agli studenti e ai loro insegnanti, nonché ai cittadini intervenuti, è stato il sindaco Ferruccio Binaghi, che ha sottolineato come il 25 aprile, dopo 65 anni, continui ad essere una ricorrenza importante per tutti gli italiani.

“Si festeggia la liberazione dalla dittatura e dall'occupazione straniera, liberazione che è alla base del nostro essere liberi oggi”, ha detto Ferruccio Binaghi, aggiungendo: “si festeggia la liberazione dalla quale nacquero la nostra Repubblica e la nostra Costituzione, che ha consentito la ripresa materiale e morale del Paese”.

Quanto ai ragazzi, a Biatele, dopo alcuni pensieri e riflessioni, hanno letto anche l'appello dei caduti nelle guerre dello scorso secolo e la preghiera del combattente; a Magnago invece, particolarmente suggestivo è stato il canto di “Bella ciao”, da parte degli studenti, con l'accompagnamento delle percussioni del Corpo musicale Santa Cecilia. L'appello dei caduti e la preghiera sono stati invece letti dai consiglieri comunali Andrea Scampini e Graziamaria Malosetti.

CittàOggiWeb

UCCI UCCI C'È BALDUCCI (IN BUONA COMPAGNIA) - SONO 33 GLI INDAGATI PER GLI ABUSI EDILIZI NELLE PISCINE DEL MONDIALI DI NUOTO - TRA QUESTI ANCHE RINALDI E MALAGO – L'INCHIESTA è FIN

HomePage | Segnala articolo

ITA, E GLI INDAGATI ORA HANNO 20 GIORNI PER DEPOSITARE MEMORIE O CHIEDERE DI ESSERE INTERROGATI – E SONO TANTI A RISCHIARE IL PROCESSO...

Rory Cappelli per "la Repubblica - Roma"

Rischiano di finire sotto processo i vari protagonisti - trentatre in tutto - dell'inchiesta condotta dai pm Sergio Colaiocchio e Delia Cardia sui presunti abusi edilizi in circoli e strutture sportive della capitale realizzati in vista dei Mondiali di nuoto del 2009, che lo scorso ottobre portò al sequestro di 11 circoli della capitale.

balducci g Completati gli accertamenti e inviato l'avviso di fine inchiesta, un passo che prelude solitamente alla richiesta di rinvio a giudizio, gli indagati hanno adesso venti giorni per depositare memorie o chiedere di essere interrogati. Tra di essi ci sono Angelo Balducci e Claudio Rinaldi, che hanno entrambi ricoperto il ruolo di commissario straordinario per i Mondiali di nuoto 2009.

bertolaso papa jpegAngelo Balducci è stato anche presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ed è tutt'ora agli arresti per gli appalti del G8 alla Maddalena. Tra gli altri indagati, Giovanni Malagò, nel 2009 presidente del Comitato organizzatore dei mondiali di nuoto. E Simone Rossetti, gestore del Salaria Sport Village, il centro sportivo (finito in alcune intercettazioni sul caso G8) in cui il capo della protezione civile Guido Bertolaso avrebbe incontrato alcune massaggiatrici.

guido bertolaso L'indagine è un troncone dell'inchiesta sui "Grandi Eventi" finita ora nelle mani della magistratura di Perugia dopo il coinvolgimento dell'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro.

il magistrato ACHILLE TORO Il reato contestato è dunque abuso edilizio: nel mirino una quindicina di circoli sportivi. Degli undici già sequestrati a ottobre, cinque sono ancora sotto sequestro e gli altri sei potrebbero nuovamente finirci: non è stata infatti ancora conclusa la sanatoria concessa dal Comune di Roma per la messa in regola degli impianti.

I cinque circoli da ottobre rimasti sotto sequestro sono: Salaria Sport Village, Tevere Remo, Gav New City, Flaminio Sporting Club e Polisportiva Città Futura. I dieci centri all'attenzione della magistratura sono invece: Roma 70, Roma Team Sport, Cristo Re, Acqua Aniene, Polisportiva Parioli Tiro a Volo, Villa Flaminia, Agepi, Axa, Real Sporting Village, Sport 2000.

salaria sport village GIOVANNI MALAGO Il sequestro nel 2009 suscitò polemiche e proteste: si tratta infatti di circoli molto noti e frequentati dalla Roma bene, oppure situati in luoghi dove non vi sono altri impianti nelle vicinanze. Al Torrino, al Roma Team Sport, all'indomani del sequestro, il direttore Maurizio Perazzolo salì sul tetto per protesta, annunciando «Non ci muoveremo di qui fino a quando non toglieranno i sigilli». Lo stesso fece anche Fabio Cantoni, presidente della Polisportiva Città Futura.

[27-04-2010]

Esecutivo, spunta Sica Sfuma l'ipotesi Cortese

Campania

Condividi

27-04-2010

politica / regione

Poche ore di attesa ancora e l'iter di avvicinamento alla nomina della nuova giunta regionale della Campania può iniziare. Stefano Caldoro è impegnato nella definizione degli ultimi dettagli. Gli equilibri interni al Pdl sembrano chiudere la porta da assessori vicini a Gianfranco Fini ed Italo Bocchino. Tra i nomi dei possibili papabili spunta quello di Ernesto Sica, sindaco di Pontecagnano Faiano (provincia di Salerno) e già consigliere regionale nel 2005 quando viene eletto nella lista della Margherita con 28mila voti.

Enzo Senatore

Il via libera dell'ufficio elettorale centrale presso la Corte d'Appello di Napoli previsto per mercoledì avvia il processo di formazione della giunta, che avviene entro dieci giorni dalla prima riunione del consiglio regionale come stabilito dall'articolo 46 comma terzo dello statuto della Regione Campania. Stefano Caldoro è pronto. Resta da riempire solo qualche casella. Una di queste riguarda il secondo assessore salernitano dopo Giovanni Romano, sindaco di Mercato San Severino e assessore della Provincia di Salerno in procinto di ottenere la delega all'Ambiente. Il nome nuovo è quello di Ernesto Sica, sindaco del Pdl di Pontecagnano Faiano e già consigliere regionale ai tempi della militanza nella Margherita (quando era molto vicino a Ciriaco De Mita). In calo, invece, le quotazioni dell'imprenditore edile ed editore Matteo Cortese che paga il rapporto molto stretto instaurato in questi anni con Italo Bocchino. Va ricordato, però, che Cortese ha organizzato la campagna elettorale del ministro Mara Carfagna a Napoli e che in virtù di questo legame potrebbe comunque ottenere un posto in giunta. Con un piede e mezzo nella squadra di governo, invece, due professionisti indicati direttamente da Silvio Berlusconi: Edoardo Cosenza, preside della facoltà di ingegneria dell'Università Federico II di Napoli e collaboratore del capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, nell'opera di ricostruzione post terremoto dell'Aquila, e Sergio Vetrella, senatore e già presidente del Cir .

num.

Mondiali di nuoto, chiuse indagini su abusi edilizi

articolo di martedì 27 aprile 2010

di Redazione

Rischiano di finire sotto processo 33 persone coinvolte nell'inchiesta su presunti abusivismi edilizi compiuti in strutture sportive in vista dei mondiali di nuoto 2009. La procura ha, infatti, chiuso l'inchiesta nei loro confronti, atto che di norma prelude ad una richiesta di rinvio a giudizio. Non solo, le strutture 10 dei 15 circoli coinvolti nella vicenda potrebbero di nuovo finire sotto sequestro. Allo stato infatti non è ancora concluso l'iter per la sanatoria avviato con il Comune. Una procedura che era stata avviata ad ottobre e che dovrebbe concludersi entro giugno. L'inchiesta nei mesi si era ampliata e riguardava anche un'altra serie di appalti per lavori per «Grandi Eventi» con ipotesi di corruzione e abuso d'ufficio, ma che è stata invitata per competenza alla procura di Perugia.

Tra le persone che rischiano di finire sul banco degli imputati ci sono Angelo Balducci e Claudio Rinaldi, i due che si sono susseguiti nel rivestire la carica di commissario straordinario per i mondiali di nuoto 2009, Giovanni Malagò, presidente del comitato organizzatore dei mondiali e presidente del Circolo Canottieri Aniene (la sua iscrizione nel registro degli indagati è relativa a questa seconda qualifica), Simone Rossetti, gestore del centro benessere Salaria sport village (e finito tra le intercettazioni, ormai all'attenzione dei pm di Perugia, con il capo della protezione civile Guido Bertolaso per alcuni incontri che sarebbero avvenuti nella centro estetico), l'architetto Angelo Zampolini. A tutti sono contestate dal pm Sergio Colaiocco ipotesi di abusivismo edilizio.

Cinque i circoli che ancora sono sotto sequestro: Salaria Sport Village, Tevere Remo, Gav New city, Flaminio sporting club, Città Futura. Gli altri dieci circoli sono Roma 70, Roma Team Sport, Cristo Re, Acqua Aniene, Polisportiva Parioli Tiro a Volo, Villa Flaminia, Agepi, Axa, Real Sporting Village, Sport 2000. Alcuni di questi pur avendo presentato al Comune la domanda per la sanatoria non vi hanno allegato la documentazione necessaria; altri hanno invece già presentato tutto il materiale necessario, ma l'amministrazione capitolina non ha ancora provveduto. Sono questi dieci che evidentemente rischiano di essere sequestrati di nuovo. Nell'ottobre scorso l'assessore capitolino all'Urbanistica Mauro Corsini si era incontrato con il pm Colaiocco, in quell'occasione il Comune di Roma si era impegnato a chiudere la procedura amministrativa delle sanatorie.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

La Toscana vuole i mondiali di ciclismo ma senza lo schema del grande evento*Rossi punta a vendicarsi della Lega, che portò la manifestazione a Varese nel 2005*

La Toscana si candida ai mondiali di ciclismo del 2013 per vendicarsi della LegaNord che glieli soffìò nel 2005 e per dare una lezione di organizzazione rossa al governo degli eventi-emergenza marchiati Guido Bertolaso. Sperando di potersi giocare presto, per la fase finale della scelta che si terrà a settembre in Australia, un testimonial d'eccezione come Romano Prodi. Enrico Rossi vuole fare della Toscana il nuovo modello di governo della sinistra italiana, non più soltanto di buona efficienza ma isolato e chiuso su se stessa bensì aperto al mondo. E per questo ha puntato subito su un evento che insieme al suo ex governatore Claudio Martini gli sfuggì 5 anni fa, quando i mondiali se li aggiudicò Varese grazie anche al lavoro della LegaNord che nella provincia lombarda ha il suo zoccolo più duro. Poi, causa cambio del governo l'organizzazione la dovette finanziare a malincuore il premier Romano Prodi subentrato a Berlusconi nel 2006. Che ora però potrà rimediare dando una mano alla sua parte. Infatti Enrico Rossi appena eletto ha deciso di dare una sferzata alla candidature della regione che ha subito superato Genova (altra candidata italiana) e ha ricevuto il bollino federale. Così adesso sarà la Toscana e in particolare Firenze, Lucca, Pistoia e Montecatini a doversela giocare con altre candidature pesanti del Belgio e della Spagna. Rossi però vuole a tutti i costi la vittoria per poter accendere i riflettori mondiali sulla sua regione relegata a Bulgaria dal suo stesso partito. Per questo conta di utilizzare anche un asso nella manica di peso come l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi come testimonial per la sua famosa passione delle due ruote e perché conosce davvero le strade toscane per averle percorse tante volte con la sua bicicletta. Ma anche per i rapporti internazionali che è ancora capace di attivare a tutti i livelli. E il professore sembra che sia pronto ad accettare di buon grado proprio per poter collaborare a riportare in Italia la manifestazione iridata dopo aver subito quella di Varese del 2008. Una volta aggiudicata però, Rossi e tutti i sindaci delle città coinvolte vorrebbero lavorare per dare una lezione di gestione delle opere e degli eventi al governo nazionale. Per dimostrare che gli eventi si possono realizzare anche senza l'intervento della protezione civile e le deroghe in bianco che spesso ha avuto il capo Guido Bertolaso. Impresa difficile considerando i lacci e i laccetti della burocrazia italiana. Ma tant'è, per la Toscana questa dovrebbe rappresentare proprio la sfida a quella che è ormai l'unica strada conosciuta in Italia per realizzare opere ed eventi e deve rappresentare il nuovo modello di lavoro che dovrà proporre la sinistra. Impresa carica di significati quindi e non solo sportivi ai quali, secondo gli ultimi rumors si aggiungerebbe anche un contentino per il predecessore del governatore, Claudio Martini che si è già complimentato per il lavoro fatto. «Tentammo di aggiudicarci la prova iridata del 2008 candidando Viareggio e Lucca, ma alla fine venne scelta Varese: speriamo che questa sia la volta buona» ha detto Claudio Martini, che potrebbe ottenere la guida del comitato organizzatore.

Bertolaso: il vero pericolo vulcanico in Campania ...

27/04/2010, ore 21:21 - Monito del Capo della Protezione Civile per l'Isola verde

Bertolaso: il vero pericolo vulcanico in Campania è Ischia

di: Mario Aurilia

NAPOLI - Gli abitanti della provincia a sud di Napoli sono ormai abituati a convivere con il pericolo di un'eruzione vulcanica del famigerato Vesuvio. Lo "Sterminator Vesevo" dorme dal 1944 ma la sua attività prosegue nelle viscere della Terra.

Tutti guardano, infatti, il Vesuvio, bocca di fuoco tra le più micidiali al mondo. Ma secondo Guido Bertolaso, a guidare una scala temporale di pericolosità è Ischia. Il capo della Protezione Civile ha infatti citato Ischia nel corso di un incontro con la stampa estera per fare il punto della situazione sui vulcani italiani e sui rischi connessi ad un'eruzione. «Il vulcano che potenzialmente ha il colpo in canna peggiore di tutti - ha spiegato - è l'isola di Ischia, dove l'ultima eruzione si è registrata nel 1.300. Non vi sono al momento ragioni per temere che si risvegli, ma ciò può sempre avvenire e dunque va costantemente monitorato».

In diecimila anni il cono vulcanico è cresciuto di 800 metri. «Ciò significa - ha concluso - che nel ventre del monte Epomeo si sta caricando una camera magmatica che potrebbe esplodere con conseguenze drammatiche».

di Matilde Andolfo Il Vesuvio è il problema di Prot...

di Matilde Andolfo

Il Vesuvio è «il problema di Protezione civile più grande nel nostro Paese». L'allarme è stato lanciato dal Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. «Il Vesuvio - ha spiegato - sta bello tranquillo. Ma sappiamo anche che, nel caso di un risveglio, la situazione sarebbe drammatica». Bertolaso denuncia la situazione di Napoli : una parte del capoluogo partenopeo potrebbe dunque essere inserita nella zona rossa, di conseguenza i piani di evacuazione riguarderanno oltre un milione di persone. Bertolaso bocchia il piano regionale: «un fallimento totale» la legge della Campania con la quale si garantivano i fondi per costruire un'abitazione ai cittadini che avrebbero lasciato la loro casa nella zona rossa. «E' finita che molti si sono costruiti una casa in zona sicura e hanno affittato quella nella zona rossa».

Il problema dell'abusivismo resta. «Difficile trovare la determinazione per demolire. Però non può essere consentita più nessuna nuova costruzione». Nella fascia rossa ci sono 18 comuni interessati da terremoti, colate piroclastiche, colate di cenere e fango L'esplosione del vulcano «provocherebbe una colonna di fumo e lapilli alta fino a 20 chilometri, mentre la caduta di cenere interesserebbe una zona compresa tra Salerno e al confine tra Lazio e Campania». (ass)

***Non è il Vesuvio, ma Ischia il vulcano che preoccupa di più gli scienziati.
Potenzia...***

Non è il Vesuvio, ma Ischia il vulcano che preoccupa di più gli scienziati. «Potenzialmente ha il colpo in canna peggiore di tutti - ha spiegato il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso -. Ad Ischia l'ultima eruzione si è registrata nel 1.300. In diecimila anni il cono vulcanico è cresciuto di 800 metri. Ciò significa - ha concluso Bertolaso - che nel ventre del monte Epomeo si sta caricando una camera magmatica che potrebbe esplodere con conseguenze drammatiche». Al via intanto la campagna di indagine, verifica e monitoraggio dei vulcani sommersi nel mar Tirreno e nel canale di Sicilia. «Dobbiamo alzare il velo sui 13 vulcani sommersi nel mar Tirreno e nel canale di Sicilia. Scandagliando i fondali con un sonar potremmo calcolare eventuali tsunami». (M.And./ass)

Bertolaso e i vulcani: Ischia preoccupa Non è il Vesuvio, ...

Bertolaso e i vulcani:

«Ischia preoccupa»

Non è il Vesuvio, ma Ischia (nella foto il monte Epomeo) il vulcano che preoccupa di più. Lo ha detto il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, in un incontro con la stampa estera: «Non vi sono al momento ragioni per temere che si risvegli, ma ciò può sempre avvenire e dunque va costantemente monitorato».

Dal Maxxi di Roma all'Alta velocità, opere in tutta Italia**L'IMPRESA**

Eleonora Martini ROMA

ROMA

Non è un'azienda qualunque, la Calcestruzzi spa, finita ieri nella rete del «Doppio colpo», la maxi operazione di polizia ordinata dai magistrati dell'antimafia di Caltanissetta. Con 232 impianti di betonaggio, 15 cave e 16 impianti di selezione inerti, «ha contribuito - pubblicizza il suo stesso sito - alla realizzazione di importanti opere come le diverse tratte della Tav, il nuovo Ponte sul Po di San Rocco al Porto (Lodi), il Maxxi - Museo d'Arte Contemporanea a Roma, la Chiesa di San Paolo Apostolo in Pescara». Si tratta del «primo produttore italiano di calcestruzzo preconfezionato», con sede principale a Bergamo. Controllato, assieme alle imprese consociate Cemencal, Eica, Speedybeton e Monviso, dalla Italcementi Group, «quinto produttore di cemento a livello mondiale e il principale operatore nel bacino Mediterraneo». Il metodo che gli inquirenti ritengono sia stato utilizzato dall'impresa è vecchio quanto i controlli di legge: una doppia ricetta per confezionare il calcestruzzo, una legale per i controlli e una "allungata" per realizzare decine di opere pubbliche in tutta Italia. Lo racconta bene anche il dossier «Cemento disarmato» prodotto da Legambiente a fine luglio 2009, quando le prime indiscrezioni sulle inchieste relative ai crolli nel terremoto dell'Aquila parlavano insistentemente dell'uso indiscriminato di «calcestruzzi disomogenei» da parte di molte imprese, e non solo in Abruzzo. Perfino la Casa dello studente, come scrissero in seguito i periti della procura aquilana, era stata costruita con calcestruzzi (forniti da altre imprese) tali «da potersi definire scadenti». Sebbene, al momento, i magistrati di Caltanissetta sembrano escludere la pericolosità delle opere realizzate dalla Calcestruzzi Spa grazie all'intervento di messa in sicurezza che sarebbe stato disposto dall'amministrazione giudiziaria cui l'azienda è stata sottoposta dal 2008 ad oggi, c'è chi come l'ex presidente di Legambiente Ermete Realacci (Pd), che un anno fa aveva presentato un'interrogazione parlamentare sulla questione, chiede al governo di «avviare immediatamente un monitoraggio degli edifici e delle infrastrutture strategiche, a partire da scuole e ospedali, in tutte le aree che si ipotizzano possano essere coinvolte, soprattutto in quelle classificate ad alto rischio sismico». Perché forse di opere della Calcestruzzi Spa da controllare ce ne sono ben oltre quelle citate dal Gip Giovambattista Tona nell'ordinanza con cui ha accolto le richieste di arresto. Tona infatti parla dello svincolo di Castelbuono e della galleria Cozzo Minneria, entrambe sull'A20, dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, della diga foranea di Gela, della galleria Cipolla, lungo lo scorrimento veloce per Licata, e di alcuni tratti dello «scorrimento 626 Salso III». Tutte in Sicilia. Mentre a leggere il dossier di Legambiente dove, per esempio, si ricorda il sequestro di due lotti dell'autostrada A31 Valdastico, nel vicentino, disposti nel 2008 dalla stessa procura di Caltanissetta, si ha l'impressione di un lavoro d'inchiesta ancora in progress.

Il Vendola-bis vede rosa

Nichi Vendola ha varato la sua nuova giunta. Come aveva chiesto il governatore, gli equilibri di partito e di genere sono stati rispettati. Sette assessori uomini e sette donne, caso unico in Italia. La metà di questi sono «esterni» e cioè non eletti in consiglio regionale. Sei assessorati vanno al Pd, due a Sinistra e libertà, uno alla civica «Puglia per Vendola», uno per Idv e Federazione della sinistra. Tre infine gli assessori «tecnici»: Angela Barbanente all'Urbanistica, Tommaso Fiore alla Sanità, Silvia Godelli Cultura e Turismo. La trattativa finale Pd ha sbloccato una casella strategica come quella del vicepresidente regionale. Confermata Loredana Capone (Pd), con delega allo Sviluppo economico mentre la più accreditata alla vigilia Marida Dentamaro (Pd) sarà assessora al Federalismo. Maria Campese (Fds) a Personale e Sport; Alba Sasso (Sel) all'Istruzione; Elena Gentile (Pd) al Welfare; Fabiano Amati (Pd) Opere pubbliche e Protezione civile; Dario Stefano (Pd) Agricoltura; Michele Pelillo (Pd) al Bilancio; Guglielmo Minervini (Pd) ai Trasporti. New entry maschili Nicola Fratoianni (Sel) ai Giovani e al Programma e Lorenzo Nicastro (Idv) all'Ambiente. Per Vendola deleghe leggere: Avvocatura regionale, Politiche legislative, Controllo interno e strategico, Politiche internazionali.

ROMA - Non è il Vesuvio, ma Ischia il vulcano che preoccupa di più gli scienziati. Lo ha r...

Mercoledì 28 Aprile 2010

Chiudi

ROMA - Non è il Vesuvio, ma Ischia il vulcano che preoccupa di più gli scienziati. Lo ha rivelato il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso nel corso di un incontro con la stampa estera per fare il punto della situazione sui vulcani italiani e sui rischi connessi ad un'eruzione.

«Il vulcano che potenzialmente ha il colpo in canna peggiore di tutti - ha spiegato Bertolaso - è l'isola di Ischia, dove l'ultima eruzione si è registrata nel 1.300. Non vi sono al momento ragioni per temere che si risvegli, ma ciò può sempre avvenire e dunque va costantemente monitorato». In diecimila anni il cono vulcanico è cresciuto di 800 metri. «Ciò significa - ha concluso - che nel ventre del monte Epomeo si sta caricando una camera magmatica che potrebbe esplodere con conseguenze drammatiche». Comunque, ha aggiunto Bertolaso, se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata dall'eruzione: una parte del capoluogo partenopeo potrebbe dunque essere inserita nell'elenco dei comuni della zona rossa e, di conseguenza, andranno rivisti i piani di evacuazione, che non riguarderanno più 500-600mila persone, ma oltre un milione di cittadini.

Vesuvio: Bertolaso, Napoli zona rossa

>

"Rivedere piani di evacuazione"

(ANSA) - ROMA, 27 APR - Se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli potrebbe essere inserita nell'elenco dei comuni della 'zona rossa'. Lo afferma il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso il quale sottolinea che andranno rivisti i piani di evacuazione: "gli scienziati stanno rielaborando gli studi e gli scenari proprio per valutare la possibilita' di allargare la zona rossa. Il Vesuvio - afferma Bertolaso - e' il piu' grande problema della protezione civile.

cina, tra i fantasmi del sisma - (segue dalla copertina) dal nostro inviato

- Esteri

Cina, tra i fantasmi del sisma

Il disastro che ha sconvolto la regione di Yushu rischia di trasformarsi in un terremoto politico. È guerra anche sui numeri: per Pechino le vittime sono duemila, ma qui a Gyegu i sopravvissuti parlano di almeno 15 mila morti. E il regime continua a ignorare la tragedia.

Lo scrittore Tra Gyal arrestato dopo aver scritto una lettera aperta in cui denunciava le falsificazioni delle autorità.

La città santa dei tibetani è rasa al suolo. Dei 238 monasteri buddisti, ne sono crollati 87 e moltissimi altri sono pericolanti.

Alcuni monaci buddisti accorsi per aiutare la popolazione sono stati cacciati dai funzionari del partito comunista. Migliaia di superstiti stremati dalla fame e dal gelo, scavano ancora tra le macerie con le mani o con vecchi badili. Decine di villaggi e di quartieri cittadini dopo due settimane non sono ancora stati raggiunti dai soccorritori.

(SEGUE DALLA COPERTINA)

DAL NOSTRO INVIATO

giampaolo visetti

Tra capoluogo e provincia sono crollate il 70% delle 192 scuole, impraticabili le altre. Secondo le cifre ufficiali, gli studenti morti nella regione sarebbero 207. Monaci e attivisti per i diritti umani sono in possesso di elenchi che certificano 769 studenti morti solo nei 67 istituti e collegi di Gyegu. Centinaia gli studenti dispersi. I vertici del partito comunista della contea, dopo le prime ore, avrebbero cambiato i dati nel timore di un altro scandalo. Due anni fa, nel confinante Sichuan, oltre 6 mila alunni sono morti nel terremoto che ha causato il crollo di centinaia di scuole costruite male per fretta, corruzione e incuria. A Gyegu e nelle altre cinque città della contea appaiono cancellati anche i nuovi quartieri costruiti dal governo per concentrare forzatamente i pastori nomadi dispersi sull'altopiano.

Migliaia di superstiti, stremati dalla fame e dal gelo, continuano a scavare tra le macerie con le mani, o con vecchi badili. Recuperano soprattutto travi in legno, preziose per l'assenza di alberi. La contea di Yushu si trova ad una quota media di 4400 metri. Di giorno la temperatura raggiunge ora i dieci gradi, di notte scende a dieci sotto zero. Negli ultimi giorni ha nevicato più volte, un vento gelido e violento solleva tempeste di sabbia. Eletticità e acqua corrente restano interrotte.

Squarci di sole trasformano le piste in un pantano. Per raggiungere Gyegu da Xining, occorrono 18 ore di camion. Si viaggia in un deserto di pietre oltre i 4 mila metri e nei passi si tocca quota 5100 metri. Alcuni ponti, impraticabili, costringono a deviazioni sulla schiena delle montagne. Lo scenario è impressionante. In poche ore si passano le sorgenti del Fiume Giallo, del Megong e dello Yangtze, i tre grandi fiumi dell'Asia, tra duemila vette oltre i 5 mila metri.

Tra i "Laghi delle Stelle" ghiacciati, nella prefettura di Maduo, si incontrano solo branchi di yak, antilopi, mufloni e lupi. L'unica strada è invasa dalle colonne dei soccorsi, in gran parte bloccati nel fango indurito. Sul fondo di un precipizio giace un tir rovesciato, con il motore ancora acceso. Nelle tendopoli e per le strade sconvolte di Gyegu, i funzionari di partito e gli agenti di polizia appaiono invece più presenti dei 12 mila militari inviati da Pechino per rimuovere i detriti.

La maggioranza, cani compresi, è colpita dal mal di montagna. Nell'aria la concentrazione di ossigeno è la metà di quella presente al livello del mare. Il pericolo di epidemie, tra cui la peste polmonare trasmessa dalle marmotte, è procrastinato dal freddo. Tale rischio, oltre alla difficoltà linguistica tra tibetani e cinesi di etnia han, al fatto che solo una piccola parte della popolazione è censita, è uno dei motivi all'origine della discrepanza nel conteggio delle vittime. Nei primi due giorni dopo il terremoto, quando i soccorsi inviati da Pechino non erano ancora arrivati e 700 scosse di assestamento hanno perfezionato la distruzione, migliaia di cadaveri sono stati cremati, offerti agli avvoltoi, o affidati alla corrente rossa del fiume Yangtze, secondo la tradizione. Sulla sommità della collina di Zhaxi Datong, che franando ha travolto centinaia di case in fango, legno e sassi, due trincee parallele lunghe cento metri sono state scavate dalla gente per bruciare i cadaveri. La cenere è ancora calda e i pali di ferro, disposti a formare una griglia, sono piegati dal peso e dal fuoco. Secondo il governo, in questo rogo comune sono stati bruciati 1400 corpi. Il buddha vivente Lodro Nyma Rinpoche, guida spirituale del monastero Thrangu, sostiene invece di aver cremato qui 2110 cadaveri solo venerdì 16 aprile.

Le pire più grandi sono state organizzate poi tra sabato e domenica. In decine di villaggi i sopravvissuti continuano però a bruciare salme in modo autonomo, senza aspettare i funzionari.

Davanti alle case crollate, o vicino ai monasteri, volano vie colonne di fumo nero. La cremazione di massa, per i tibetani,

cina, tra i fantasmi del sisma - (segue dalla copertina) dal nostro inviato

è uno shock. Il «funerale di fuoco», al posto di quelli «dell'aria», o «dell'acqua», è un evento estremo. La popolazione si è rassegnata solo perché nel cielo e nei fiumi dello Yushu non c'erano abbastanza avvoltoi, né pesci, per portare tutti i cadaveri nella prossima vita. La tensione sale e l'incubo di Pechino è il surriscaldamento politico dell'intera regione tibetana. Improvvisamente le immagini dei monaci buddisti impegnati a scavare tra le macerie, sono scomparse da giornali e televisioni. Il Qinghai è il cuore dell'antico Tibet.

A Taktser, nella regione dell'Amdo, è nato Tenzin Gyatso, l'attuale Dalai Lama, che dall'esilio ha chiesto invano di poter visitare la sua terra natia, sconvolta dal sisma. E' noto anche come la "Siberia della Cina", a causa degli esperimenti atomici e dei campi di rieducazione maoista. Sulla via per Gyegu si incontra però anche l'Amnye Machen, 6282 metri, il monte sacro dei buddisti, come il Kailash, nell'attuale Tibet. Proprio da qui, nel marzo del 2008, si è propagato fino a Lhasa il focolaio di ribellione dei monaci contro Pechino. Da allora i campi di rieducazione sono stati riaperti. Due settimane fa, quando migliaia di religiosi dal cappuccio giallo sono usciti dai templi per accorrere sul luogo del terremoto, a bordo di moto e furgoni, è stata la prima volta che monaci di sette diverse si incontravano dopo le sommosse represses nel sangue. Attualmente vivono nei monasteri, tra Gansu e Sichuan, pressoché reclusi. Il governo cinese è stato colto alla sprovvista dalla loro "fuga umanitaria" e teme che la concentrazione di monaci nello Yushu, considerati leader dalla popolazione, possa sfociare in un'altra rivolta.

L'espulsione dei religiosi da Gyegu e dai villaggi vicini è la scintilla dell'odio che in queste ore risale tra i tibetani scampati al terremoto, il 97% della popolazione, e i cinesi han. La propaganda nazionalista è massiccia.

Giornali e tivù, da Pechino, tempestano di immagini con militari e medici cinesi, ritratti come eroi, impegnati a salvare tibetani feriti. Le visite del premier Wen Jiabao e del presidente Hu Jintao agli sfollati, hanno paralizzato i soccorsi per due giorni. Come alla vigilia delle Olimpiadi, l'orgoglio patriottico serve a non turbare l'imminente inaugurazione dell'Expo di Shanghai, vetrina mondiale «altamente sensibile». Il governo della capitale, per decenni, ha dipinto i monaci tibetani come «nemici del popolo». Non può consentire che il loro sacrificio, essenziale nelle prime ore della tragedia, offuschi oggi la mobilitazione del partito e attragga inediti simpatie popolari. Il problema più imbarazzante resta però il crollo sistematico di scuole e quartieri appena costruiti dallo Stato, mentre palazzi governativi e caserme risultano intatti. A Gyegu, centomila abitanti prima del sisma, studiavano ventimila bambini e ragazzi.

Confluivano nei collegi da tutta la provincia, lasciando per mesi i loro villaggi di pastori. La scossa più violenta, alle 7.49 del mattino, li ha sorpresi già in classe a pulire, o nelle camerate a preparare gli esami. Nella scuola primaria numero 3, secondo i dati ufficiali, ci sono state 40 vittime.

Secondo il preside Nyima Gyaltzen, ancora in tuta e mocassini sfondati, dei 3100 ragazzi sepolti dai 18 edifici, i superstiti accertati sono invece 63. Stragi analoghe, smentite dalle autorità, si sarebbero verificate in tutte le altre scuole, nell'istituto professionale femminile, nell'orfanotrofio sbriciolato dove vivevano mille bambini, negli ospedali crollati. I tibetani del Qinghai temono che alla truffa sugli appalti degli edifici pubblici segua ora la razzia dei finanziamenti per la ricostruzione. Non accettano di essere esclusi da ogni scelta, si oppongono alle ruspe che stanno spianando tutto e hanno paura che la falsificazione dei dati sulle vittime preluda a una nuova ondata di colonizzazione han della regione. Pechino ha invece un solo problema: la stabilità sociale dell'area tibetana dentro la propaganda sull'efficienza del partito comunista. Lo sa anche Zhu Tsai Jia, che per 49 giorni non si laverà i capelli, né cambierà il suo abito strappato. Per i tibetani questo tempo, dopo un lutto, conclude il cerchio della vita. Apre il bagagliaio dell'auto e inaffia il corpo decomposto di sua moglie Daizhong.

Amici e parenti intonano le preghiere. Non rispondono a un funzionario che mostra la sua tessera rossa e pretende le generalità dei presenti. Salgono su una collina bianca di neve e cercano altri avvoltoi, di nuovo affamati.

vesuvio, doppio allarme di bertolaso - conchita sannino

Pagina VII - Napoli

Vesuvio, doppio allarme di Bertolaso

"Anche Napoli in zona rossa ma il vulcano con il colpo in canna è Ischia"

Una parte della città potrebbe essere inserita nella fascia dei Comuni a rischio

CONCHITA SANNINO

(segue dalla prima di cronaca)

Geografia aggiornata del pericolo vulcanico firmata dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Corredata di una premessa, tuttavia: «Nostro dovere è studiare e prevenire, non prendete questi scenari come oro colato». Per Bertolaso, che a Roma, nella sede della stampa estera, ha tenuto una lunga conferenza sul rischio eruzioni in Italia, occorrerà dunque «rivedere i confini della cosiddetta zona rossa, quella del massimo rischio legato ad un'eruzione». In quest'area, finora, erano infatti stati inseriti 18 Comuni della provincia vesuviana, ma non Napoli. Che da oggi, almeno nella periferia est, rischia di non dormire più sonni tranquilli.

«Il Vesuvio resta il problema più grosso che abbiamo», sottolinea infatti Bertolaso. «È vero, ora è tranquillo, ma se si risvegliasse la situazione sarebbe drammatica, come l'eruzione del 1631, o quella di Sant'Elena o del Pignatubo». Tuttavia, sta da un'altra parte l'emergenza più stringente, per Bertolaso. «Il vulcano che, ad oggi, ha potenzialmente il colpo in canna è Ischia. In diecimila anni il cono vulcanico è cresciuto di 800 metri: significa che, nel ventre del monte Epomeo, si sta caricando una camera magmatica che potrebbe esplodere con conseguenze funeste». Impossibile non legare tale considerazione a ciò che si muove in queste ore sul decreto legge per il condono di migliaia di abitazioni abusive realizzate proprio nell'ex isola verde. Bertolaso pensa sia giusto avallare tali insediamenti? Il "mago" delle calamità, che ha sempre rimarcato il suo profilo da tecnico, pur essendo sottosegretario del governo Berlusconi, alza le mani: «Sono valutazioni che attengono alle autorità locali». Decisioni in verità assunte ora a Palazzo Chigi. Ma come non collegare la certezza di un elevato rischio vulcanico all'adozione del sì o no alle demolizioni di migliaia di abitazioni a Ischia? Interrogativi che la Protezione civile preferisce lasciare in altre mani. Mentre il sindaco di Forio d'Ischia, Franco Regine, subito chiede un tavolo istituzionale alla presenza di Bertolaso, con cui polemizza a distanza: «Forse Bertolaso non si rende conto degli effetti devastanti che tali parole possono avere su un'isola che vive di turismo. Mi auguro abbia elementi scientifici». Sembra li abbia.

Torniamo al vulcano di casa nostra. «Se il Vesuvio dovesse risvegliarsi, anche Napoli sarebbe interessata dall'eruzione: una parte del capoluogo partenopeo potrebbe dunque essere inserita nell'elenco dei comuni a rischio», spiega Bertolaso. Andranno rivisti i piani di evacuazione, che non riguarderanno più 500-600mila persone ma oltre un milione di cittadini. La preoccupazione di Bertolaso è ben fondata, come si sa: «Ci sono interi paesi costruiti nella zona che sarebbe invasa dall'eruzione. E poi colate di lava, di fango, cenere, la nube piroclastica devasterebbe gran parte della Campania. L'esplosione provocherebbe una colonna di fumo di 20 km di altezza. E sarebbe preceduta da terremoti con conseguenze paragonabili a quello che è accaduto a L'Aquila».

Per l'evacuazione di una così vasta popolazione? «Si parla di una settimana. Ma probabilmente avremmo solo 3-4 giorni». L'esplosione del vulcano, inoltre, «provocherebbe una colonna di fumo e lapilli alta fino a 20 chilometri, la caduta di cenere interesserebbe una zona compresa tra Salerno e quella al confine con il Lazio». Bertolaso, infine, definisce «un fallimento totale» la legge della Regione che concedeva un finanziamento a chi lasciava la zona rossa per costruire un'abitazione altrove: «È finita che molti si sono costruiti casa in zona sicura e hanno affittato quella in zona rossa». Sempre meno ragioni per sonni tranquilli.

la promessa dell'assessore "ora stop alle occupazioni"

Pagina III - Palermo

L'attico ai rom

La promessa dell'assessore "Ora stop alle occupazioni"

Appello al Consiglio per le famiglie del campo container

Glielo consegneremo sono loro i primi in graduatoria. Nessuno può fermare il cammino di parità dei diritti

Ha partecipato a tutte le riunioni sul caso Zen, ma in queste settimane ha preferito restare nell'ombra. In cerca degli assegnatari da mandare subito nelle case appena liberate. Adesso Roberto Clemente, assessore udc alla Casa e alla Protezione civile, pensa al prossimo futuro: «Dobbiamo pensare a proteggere l'area di cantiere e a far ultimare i lavori: all'Isola 3, d'ora in poi, deve vincere la legalità».

Assessore, le case dello Zen sono vuote ma le famiglie non vogliono lasciare l'Isola. Cosa farete?

«Intanto è stato importante liberarle. Sono convinto che le famiglie di abusivi capiranno: la metà, con un gesto che mi ha sorpreso per la sua delicatezza nonostante la sofferenza che di certo ha comportato, sono andate via ancora prima dello sgombero. Nelle case dell'Isola 3 devono abitarci i legittimi assegnatari che con coraggio hanno preso possesso degli appartamenti nonostante il clima di tensione: a loro dico che garantiremo la presenza delle forze dell'ordine».

Ma per chi è rimasto senza un tetto non c'è alcuna alternativa?

«Gli uffici si muovono seguendo regole certe: c'è una graduatoria generale per ottenere la casa popolare e una lista d'emergenza, voluta dal Consiglio comunale, che racchiude le situazioni più urgenti. Le case, sia quelle definitive che quelle temporanee come quelle confiscate che sono destinate alle famiglie della seconda lista, vanno consegnate in base alla graduatoria. Il Comune non ha altri strumenti per assegnare alloggi».

Negli ultimi giorni ha fatto molto discutere la decisione di assegnare un attico di 180 metri quadrati in via Bonanno, confiscato alla mafia, a una famiglia di rom. Glielo consegnerete?

«Certo che sì. La famiglia con otto figli aveva bisogno di una casa grande. È arrivato il loro turno in graduatoria e, visto che le spese condominiali non sono poi così alte, non vedo perché non debbano andare».

Ma i condomini protestano. Che ne pensa?

«Li capisco, l'integrazione non è facile e mi rendo conto che temono di ritrovarsi con persone che si comportano in modo completamente diverso da loro. È una barriera culturale che comprendo ma che non può fermare il cammino di parità dei diritti che ha intrapreso il Comune. La famiglia risiede in Italia da vent'anni, manda i figli a scuola, lavora».

Ma qualcuno si chiederà perché gli alloggi vengano dati agli stranieri e non, per esempio, alle famiglie del campo container di via Messina Montagne. Quando troverete una soluzione per loro?

«Devo precisare che con quelle famiglie ho un ottimo rapporto, quasi quotidiano: da assessore alla Protezione civile cerco di rendere più vivibile il campo, ma vivibile purtroppo non è. Le famiglie di via Messina Montagne sono in lista d'emergenza, ma si sono piazzate in fondo a causa di alcuni parametri, per esempio la composizione del nucleo familiare. Non si può scavalcare la graduatoria. Per il campo container serve una presa di posizione politica».

Cioè?

«Chiedo al Consiglio comunale di tornare in aula e votare una deroga al regolamento per l'assegnazione dei beni confiscati che autorizzi me e gli uffici ad assegnare le case alle famiglie dei container in deroga, appunto, alla lista di emergenza. Per quanto mi riguarda, sto già predisponendo l'atto».

Ma le case ci sarebbero?

«Ci sono alcune possibilità che stiamo studiando. Ma serve un passaggio politico condiviso, altrimenti non si può creare questo precedente. La settimana prossima assegneremo un alloggio confiscato a una delle famiglie del campo. Subito dopo demolirò i container perché potrebbero venire di nuovo occupati: quelle case di lamiera devono essere distrutte, nessuno può tornare a viverci».

La lista di chi ha bisogno si allunga, ma le case sono sempre poche. Cosa intende fare il suo assessorato?

«Innanzitutto rivedere la graduatoria generale che non viene aggiornata da dieci anni. Ci sono situazioni che sono certamente cambiate: lo dimostra il fatto che c'è chi, chiamato, ha rifiutato la casa. Dobbiamo subito aggiornarla, permettendo di presentare la domanda anche a chi non lo ha fatto prima. E poi dobbiamo restringere i criteri per l'accesso alla lista d'emergenza: ci sono oltre 600 domande, non possiamo rispondere a tutti. Il mio obiettivo è riaprire i termini della graduatoria entro pochi mesi. Nel frattempo spero che venga valutata la possibilità di dare all'Iacp nuovi terreni per

la promessa dell'assessore "ora stop alle occupazioni"

la realizzazione di alloggi popolari».

sa. s.

petruzzelli, il ministero vuole 20 milioni - raffaele lorusso

Pagina VII - Bari

La richiesta è stata rivolta alla famiglia Messeni Nemagna che a sua volta l'ha girata alla Fondazione Petruzzelli, il ministero vuole 20 milioni

Si tratta dei fondi stanziati dalla Protezione civile e di quelli della legge per l'esproprio

RAFFAELE LORUSSO

Il ministero per i Beni culturali vuole 20 milioni di euro dalla proprietà privata del Teatro Petruzzelli. I Messeni Nemagna, però, ritengono che il conto vada presentato alla fondazione lirico-sinfonica. L'ultimo scontro a colpi di carta bollata si combatte sul ring della class action, l'azione popolare promossa da due avvocati baresi, Francesco Carlucci e Luigi Paccione, per dimostrare l'avvenuta decadenza della proprietà privata. In vista dell'udienza del 17 maggio davanti al giudice monocratico Michele Prencipe, il ministero per i Beni culturali si è costituito in giudizio, sostenendo di fatto di condividere l'azione popolare e auspicandone l'accoglimento. Se il ricorso dei due legali baresi non fosse accolto - rilevano i legali del dicastero di via del Collegio Romano - la proprietà privata del teatro dovrà pagare un "conticino" di 20 milioni di euro. In pratica, si tratta dei 12 milioni di fondi della Protezione civile, oltre che degli 8 milioni fatti inserire nella legge di esproprio, poi dichiarata incostituzionale, dall'allora ministro degli Esteri, Massimo D'Alema.

I Messeni Nemagna, ovviamente, rigettano la richiesta. E attraverso il loro legale, l'avvocato Ascanio Amenduni, che ieri mattina ha depositato in tribunale la propria memoria difensiva, fanno sapere che, se mai ci dovrà essere un esborso di denaro di quella entità, il conto non potrà che essere presentato alla fondazione lirico-sinfonica. «Lo Stato - spiega Amenduni - ha stanziato fondi in più tranches per ricostruire il teatro. Si trattava di un obbligo assunto con la firma del protocollo d'intesa del 21 novembre 2002, in base al quale la proprietà privata aveva il diritto di riavere l'immobile ricostruito a spese e cura della fondazione. In questa vicenda si insiste ancora sulla presunta nullità del protocollo d'intesa. La verità è però che dopo l'esproprio quell'accordo è tornato pienamente in vigore, come hanno stabilito del resto due sentenze della magistratura».

La difesa della proprietà privata respinge poi qualsiasi responsabilità sull'aumento dei costi della ricostruzione. «Più volte - osserva - abbiamo invitato la direzione dei lavori a non andare oltre le opere previste nel progetto. Se i costi sono lievitati bisogna rivolgersi altrove e non a noi: la proprietà privata ha diritto soltanto al teatro ricostruito. Né si può sostenere, come fa l'Avvocatura dello Stato, che gli enti pubblici, in quanto possessori dell'immobile avrebbero diritto ad un'indennità per le migliorie apportate. In questo caso, infatti, non c'era possesso, ma soltanto detenzione: tutte le opere effettuate sono state realizzate per conto del Comune. A pagare, quindi, deve essere la fondazione lirico-sinfonica, così come stabilito espressamente nel protocollo d'intesa».

rossi, le deleghe degli assessori infanzia a targetti, giovani ad allocca - massimo vanni

Pagina VII - Firenze

Rossi, le deleghe degli assessori infanzia a Targetti, giovani ad Allocca

Il presidente si è tenuto la cooperazione internazionale, avrà come consulente l'ex Toschi. Bugli capogruppo Pd
MASSIMO VANNI

Regione, il presidente Enrico Rossi riunisce la giunta, discute del programma di governo con i dieci assessori e firma l'attribuzione delle deleghe di dettaglio rimaste ancora sospese. Rossi si tiene per sé le relazioni e la cooperazione internazionali per le quali si avvarrà della consulenza dell'ex assessore Massimo Toschi. Si tiene anche la responsabilità per sicurezza, credito, società partecipate, protezione civile, rapporti con il terzo settore, volontariato e politiche per i giovani.

La vicepresidente Stella Targetti, che aveva già scuola, ricerca e università, si occuperà anche di istruzione, promozione della ricerca scientifica e pari opportunità. Il responsabile del «welfare» e della casa Salvatore Allocca avrà immigrazione marginalità sociali, carcerari, servizio civile e sport. Anna Rita Brammerini, assessore all'ambiente e all'energia, dovrà pensare anche ai rifiuti, al servizio idrico, parchi, aree protette e biodiversità, erosione costiera.

A Luca Ceccobao le infrastrutture per la mobilità, logistica, viabilità e trasporti. Anna Marson, oltretutto l'urbanistica e la pianificazione del territorio, si occuperà di tutela e valorizzazione del paesaggio. Riccardo Nencini è responsabile per le riforme istituzionali, i rapporti con gli enti locali e bilancio. Sarà lui a rappresentare la giunta nelle conferenze Stato-Regioni. Terrà anche i rapporti con le comunità dei toscani all'estero. Avrà la delega al patrimonio, curerà le iniziative contro la pena di morte e la promozione dei diritti umani.

Gianni Salvadori ha l'agricoltura, foreste, caccia e pesca. Si occuperà di sostegno alle produzioni agricole. Cristina Scaletti è assessore alla cultura e al turismo. Tra i suoi incarichi ci sono le terme. Daniela Scaramuccia è la responsabile sanità. Si occuperà anche delle società della salute. Gianfranco Simoncini ha le attività produttive, formazione e lavoro. Tra le sue deleghe la promozione ed internazionalizzazione del sistema produttivo, innovazione e trasferimento tecnologico, commercio, fiere e mercati.

Su proposta del segretario toscano Andrea Mancinelli, il gruppo Pd ha ieri eletto all'unanimità Vittorio Bugli come capogruppo.

SEGUE A PAGINA V

"vesuvio, anche napoli nella zona rossa" - conchita sannino

Pagina III - Napoli

Allarme del capo della Protezione civile Guido Bertolaso nel caso di una eruzione: "Ma il vulcano che ha il colpo in canna è Ischia"

"Vesuvio, anche Napoli nella zona rossa"

CONCHITA SANNINO

VIETATO ignorarlo. Napoli è dentro e non fuori il grande rischio Vesuvio. Per la prima volta, il comitato scientifico presieduto da Guido Bertolaso, aggiorna la mappa del rischio e avverte: «Una parte della città potrebbe rientrare nella zona rossa».

SEGUE A PAGINA V

Bertolaso propone sistema monitoraggio Ue per ceneri vulcaniche

martedì 27 aprile 2010 18:11

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

ROMA (REUTERS) - La Protezione civile propone l'attivazione di una rete di monitoraggio dei cieli di tutta Europa, per mettere a frutto le sue competenze acquisite nello studio dei vulcani sul territorio italiano, mentre la presidenza del Consiglio ha firmato un'ordinanza per mettere a punto un sistema di controllo sui vulcani sommersi di Mediterraneo e Canale di Sicilia.

Il capo della protezione civile Guido Bertolaso ha presentato oggi in una riunione con la stampa estera i metodi per l'osservazione dei fenomeni vulcanici messi a punto in Italia, l'unico paese europeo insieme all'Islanda ad avere vulcani attivi sul suo territorio.

Bertolaso è tornato sull'argomento, reso d'attualità dalla recente eruzione dell'Eyjafjallajokull in Islanda che ha tenuto a terra gran parte dei voli europei per giorni.

"E' stato giusto il comportamento delle agenzie e delle compagnie di bloccare i voli", ha detto, sostenendo però che la situazione è stata grave perché i radar di monitoraggio dei cieli d'Europa non sono pensati per la cenere vulcanica, e quindi sono risultati inadeguati.

"Forse se... l'Europa fosse stata capace di allestire un sistema in grado di monitorare la cenere, con 2-300 milioni di Euro avremmo potuto evitare il blocco totale dei cieli".

Secondo Bertolaso l'Italia, dall'ultima eruzione di cenere dell'Etna nel 2002, monitora il "cono" aereo sopra il vulcano siciliano, per verificarne le condizioni dell'atmosfera e la possibile presenza di frammenti che potrebbero essere fonte di guasti per gli aerei: "Un sistema analogo si può benissimo mettere in piedi per tutta Europa", ha detto.

Bertolaso ha riferito poi che oggi è stata firmata un'ordinanza dal presidente del consiglio per "indagare a tappeto dei possibili rischi" dei vulcani sommersi nei mari italiani, "di cui di fatto non sappiamo nulla".

L'ordinanza intende mettere a disposizione dei fondi alla Protezione civile, per approfondire tramite delle apparecchiature sottomarine la conoscenza dei circa 13 vulcani sommersi che sono distribuiti tra il Mediterraneo e il canale di Sicilia e per installarvi delle apparecchiature di controllo.

L'iniziativa è volta a prevenire la creazione di maremoti o piccoli tsunami che potrebbero derivare dalla continua attività dei crateri sommersi come il Marsili o il Valinov, quest'ultimo il più grande vulcano attivo d'Europa.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters_italia](https://twitter.com/reuters_italia)

Terremotosimulatonelle scuole

ceriale

la selezione «Dovremo scegliere piante in grado di vivere a lungo senza essere sostituite ogni pochi giorni»

.x/28/1004

Ceriale. Simulazione di terremoto nelle scuole cerialesi. Gli studenti hanno infatti incontrato gli uomini del Gruppo pionieri della Croce rossa per una lezione-esercitazione sui comportamenti da tenere per limitare i pericoli delle calamità naturali. Si tratta di un'iniziativa che fa parte del progetto sicurezza organizzato dall'insegnante Claudia Pasti, che ha coinvolto anche gli alunni delle scuole di Cisano, Arnasco e Zuccarello, protagonisti tra l'altro di una serie di visite alla caserma dei vigili del fuoco.

.x/28/1004

Vulcanologi bravi ma senza lavoro

Università. Dagli atenei un'importante offerta formativa ma per i giovani il mercato resta limitato alla ricerca pubblica

Scarlato (Ingv): «I nostri studenti scontano la carenza di finanziamenti adeguati»

PAGINA A CURA DI

Raffaella Ulgheri

L'Italia è il paese più vulcanico d'Europa insieme all'Islanda. Le principali formazioni attraversano la parte meridionale dello stivale lungo la linea che, dallo stretto di Gibilterra alle isole greche, incrocia il mediterraneo. È qui che si incontrano le due placche terrestri: quella africana e quella euroasiatica. Sul nostro territorio esiste una decina di vulcani attivi. Tra questi il più alto d'Europa: il Marsili, cono sottomarino che si innalza per 3mila metri dal fondo del Mar Tirreno sino ad arrivare ad appena 450 metri dalla superficie. Ed è proprio per questa particolarità geofisica che nel 1841 viene fondato in Italia il primo centro di ricerche in materia: l'osservatorio Vesuviano, che alla fine del secolo scorso è entrato a far parte di una struttura più ampia, ovvero l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) costituito con il decreto legislativo 381 del 1999.

L'ente di ricerca raccoglie al proprio interno, oltre a quello partenopeo, altri quattro istituti già operanti nell'ambito delle discipline geofisiche e vulcanologiche come l'Istituto Nazionale di Geofisica e istituti già parte del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche): l'Istituto Internazionale di Vulcanologia di Catania, l'Istituto dei Fluidi di Palermo e l'Istituto di Ricerca sul Rischio Sismico di Milano. Nelle sale operative sismologi e tecnici monitorano l'attività sismica e vulcanica 24 ore su 24. «Quando i movimenti della crosta sono particolarmente violenti, registriamo i terremoti da qualsiasi parte del mondo», raccontano dalla sala operativa di via Vigna Murata, a Roma. «La vulcanologia è una disciplina molto ampia, e comprende al suo interno diversi aspetti legati alla geochimica, alla sismologia, alla magmatologia - afferma Piergiorgio Scarlato, primo ricercatore dell'Ingv - . A seconda della branca a cui si vuole accedere si intraprendono percorsi differenti nelle scelte universitarie, che possono spaziare tra la geologia, la fisica e l'ingegneria».

In Italia esistono otto facoltà che hanno corsi di laurea dedicati alle scienze vulcanologiche e geofisiche. Due a Roma (La Sapienza e Roma3) e le altre a Pisa, Bologna, Bari, Napoli, Catania e Messina.

Ma il futuro che attende i giovani ricercatori resta appeso alle decisioni prese dal governo in materia di finanziamento degli enti di ricerca. I finanziamenti per la ricerca nel settore sono, infatti, legati quasi interamente ai fondi statali, stabiliti dalle finanziarie, l'ultima, quella del 2010 (decreto 191 del 23 dicembre 2009) ha previsto, nel secondo comma dell'articolo 6, una proroga per il triennio 2010-2012, delle disposizioni previste nella Finanziaria per il 2007.

Quasi assente la componente privata nei finanziamenti. La ragione? Il sistema delle imprese tende a percepire questa attività come eminentemente scientifica e teorica e come tale a scarso valore aggiunto sul breve e medio periodo perché priva di immediate ricadute sull'economia.

Un problema, questo, non solo italiano. «All'estero esistono rari casi di società specializzate nella consulenza e nella prevenzione dei rischi vulcanici - continua Scarlato - . Negli Stati Uniti o in Gran Bretagna vi sono alcune società specializzate che si interessano alle attività eruttive e alle loro conseguenze come, per esempio, l'impatto delle ceneri sulle foreste demaniali. Ma anche qui i finanziamenti sono per lo più legati all'intervento statale».

L'Istituto nazionale di vulcanologia e geofisica è direttamente collegato al ministero dell'Università e della Ricerca (MiUR) e, in regime di convenzione triennale, con la Protezione Civile. Ricerca e sorveglianza, infatti, sono le due facce di una stessa medaglia quando si parla di strutture che operano nell'ambito di fenomeni naturali con elevato potenziale di rischio. Un'eruzione importante è un evento raro in epoca moderna ma non per questo va sottovalutato. «Il rischio vulcanico è dato da un insieme di fattori - spiegano dall'Ingv - da una parte la pericolosità del vulcano in sé, la sua capacità distruttiva, dall'altra la vicinanza di quest'ultimo con le infrastrutture e gli insediamenti urbani. Il Vesuvio, per esempio, è uno dei vulcani più pericolosi al mondo perché le sue pendici sono densamente popolate».

Perciò, nonostante la mancanza di riscontri immediati, le ricadute sociali della ricerca dei vulcanologi sono fondamentali. E lo ha dimostrato anche la cronaca recente, con l'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajökull, che per giorni ha paralizzato il traffico aereo in Europa con ricadute economiche tutt'altro che irrisorie dal momento che, la Iata (International Air Transport Association) ha accusato perdite per 200 milioni di dollari al giorno.

Il futuro dei ricercatori italiani del settore rimane, però, incerto. E loro stessi lamentano la concreta impossibilità di poter contare su un futuro professionale nel nostro paese. «In tutta Italia siamo circa 800 specialisti - commenta Scarlato - e più della metà di noi sono precari. L'Ingv da quando è nato non ha mai avuto un ampliamento dell'organico. I nostri

Vulcanologi bravi ma senza lavoro

dottorandi vanno spesso a studiare fuori Italia perché qui non abbiamo la possibilità di garantire un futuro lavorativo. Tra i miei ricercatori più validi - continua - ci sono "ragazzi" che hanno più di 40 anni e sono precari. E nel momento in cui si assiste a una rimodulazione dei finanziamenti questi vanno a incidere sulla ricerca. Il fondo ordinario è una quota minima e serve a malapena per poter mandare avanti le strutture e il personale, cioè l'ordinaria amministrazione. Sono i finanziamenti di ricerca quelli che fanno veramente progredire il nostro lavoro».

Il fascino della ricerca vulcanologica rischia quindi di venire adombrato dalle incertezze occupazionali. «Allo stato attuale le prospettive di lavoro sono pressoché nulle - è l'amaro commento dei ricercatori Ingv- . Finché le forbici della spesa pubblica andranno ancora a operare tagli sulla ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIDATTICA

Sono otto le facoltà che hanno corsi di laurea ad hoc Due a Roma, le altre a Pisa, Bologna, Bari, Napoli, Catania e Messina

L'OSTACOLO

Nel privato poche occasioni perché il sistema delle imprese percepisce questa attività come troppo teorica e da laboratorio

Sul terreno abbandonato la nuova "casa" dei pompieri

Madonna di Campagna

Sul terreno abbandonato

la nuova "casa" dei pompieri

Dono inatteso: un imprenditore regala area e strutture

[FIRMA]ELISABETTA GRAZIANI

Una storia d'amore nata per caso quarant'anni fa. Carlo Ghittino era allora un diciottenne pronto per la leva militare, ma al posto di prestare servizio nell'esercito fu spedito nel corpo Vigili del Fuoco di Torino e lì scoprì la sua vera passione. Fu soltanto il senso del dovere nei confronti del padre a fargli rinunciare alla ferma per rilevare invece, qualche tempo dopo, l'azienda di famiglia. Il destino però ha voluto che le due storie s'incrociassero daccapo. Siamo ai confini con Barriera di Milano in strada Bramafame 50. Lì, tra una discarica abusiva e l'altra, sorge un terreno dove fino a due anni fa era in funzione la Bechis Ecology, un'azienda di riciclo di materiale edilizio che fa capo a Ghittino. Per una combinazione tutta particolare i Vigili del Fuoco si sono trovati in carenza di spazi per le esercitazioni e, al contempo, Circoscrizione 5 e Comune avevano bisogno di riqualificare un'area ad alto potenziale turistico, ma in grave degrado, come quella di Madonna di Campagna. Le due esigenze si sono incrociate trovando riscontro positivo nel sogno che il signor Ghittino covava nel cassetto da anni: ridare vita a un pezzo del «suo» quartiere e creare una scuola per quel corpo che gli aveva dato tanto negli anni della sua giovinezza.

Al posto delle torri di frantumazione della vecchia azienda sorgeranno una nuova impresa di riciclo dei rifiuti, una scuola di addestramento per i Vigili del Fuoco e due settori didattici, uno per la Protezione Civile, l'altro per le scolaresche. Tutto recintato e videosorvegliato. Un tocco pittoresco lo fornirà un vecchio tram giallo per l'occasione adibito a bar. L'area ceduta a titolo gratuito ai Vigili del Fuoco è di circa 30 mila metri quadrati. «Tra i primi destinatari, i 2500 volontari e i 750 vigili da addestrare - commenta soddisfatto il vicecomandante Giovanni Cicorelli - Vi trasferiremo parte dell'unità cinofila, ora dislocata a Volpiano, e del soccorso acquatico di Verbania». La peculiarità che rende unico il terreno è la vicinanza sia al lago artificiale sia alle rive dello Stura. Il che permette di insediare attività che spaziano dall'arrampicata su strutture diroccate fino agli esercizi dei soccorritori speleo-alpini-fluviali, i Saf. Due milioni e mezzo di euro il costo del progetto, tutti a carico del signor Ghittino: una vera manna dal cielo per Vigili del Fuoco e Circoscrizione. Oltre a bonificare l'area, infatti, l'impresa di recupero di macerie che fa capo a Ghittino creerà una ventina di nuovi posti di lavoro. Non solo. «Realizzeremo percorsi didattici per le scuole - dice Paola Bragantini, presidente della Circoscrizione 5 -. Uno sul riciclo dei rifiuti e l'altro, gestito direttamente dai Vigili del Fuoco, di educazione civica». Si capisce che alla base il desiderio è di «mordere un pezzo di Basse di Stura», la sponda destra per intendersi, per sottrarla al degrado e ripopolarla. Impresa tanto più difficile in quanto lì i terreni appartengono a una miriade di proprietari diversi. La convenzione è ora al vaglio dell'assessorato all'Ambiente e all'Urbanistica. Secondo stime reali, entro settembre dovrebbe terminare la parte burocratica. Per eseguire i lavori, infatti, la variante al piano regolatore non serve: «Basta rispettare i numerosissimi vincoli dell'area parco», spiega Massimo Peluso, referente della Bertolla, la società di consulenza ambientale che si occupa della riqualificazione.

I vigili nella nuova stazione

STRATEGIE PROGETTO DA 1,6 MILIONI PER ADATTARE IL FABBRICATO COMUNALE REALIZZATO AL GREZZO

[FIRMA] GIANNI MICALETTO

SANREMO

Il comando della polizia municipale lascerà Villa Margotti, in via Giusti, ma non andrà all'ex stazione, come previsto inizialmente dal piano per l'abbattimento dei canoni d'affitto a carico del Comune. Il trasloco sarà di poche centinaia di metri: nel fabbricato comunale della nuova stazione. Il radicale cambio d'indirizzo è sancito dal progetto preliminare approvato ieri in linea tecnica dalla giunta. Elaborato da due tecnici di Palazzo Bellevue, l'architetto Alessandra Seggi e il geometra Juri Montese, prevede una spesa di 1,6 milioni per adattare i locali alle esigenze dei vigili.

Bisogna tenere conto che si tratta di spazi realizzati al grezzo dalle Ferrovie, nel complesso del fabbricato viaggiatori che resta un'incompiuta della stazione sotterranea inaugurata all'inizio del terzo millennio. La pratica doveva ricevere l'avallo dell'esecutivo prima dell'approvazione del bilancio per l'esercizio finanziario 2010, all'esame del Consiglio da ieri sera. Perché incide sull'elenco delle opere indicate nel nuovo piano triennale dei lavori pubblici, strettamente legato al documento finanziario-programmatico.

La scelta di puntare sulla nuova stazione anziché sulla vecchia è maturata nella convinzione che si tratti di una sede più idonea alle esigenze e alle funzioni della polizia municipale. Intanto perché più vicina a Palazzo Bellevue e agli uffici giudiziari, e poi perché nella parte comunale dell'edificio è già prevista da tempo (nella torretta) l'ubicazione della sede del servizio di Protezione civile, che deve interagire con i vigili in caso d'emergenza. E' in arrivo, fra l'altro, pure la Croce Rossa. Insomma, si creerà un polo di «attenzione» verso il territorio e al tempo stesso di presidio della stazione, peraltro già affacciata sul commissariato di polizia. I vigili si sistemeranno tra il piano terra e il primo piano del fabbricato che si estende a ridosso di via Pisacane, negli spazi che l'ex giunta Borea avrebbe voluto destinare ad attività giovanili e culturali (SanremoLab, Dams, biblioteca ecc.). A un certo punto era anche stata presa in considerazione come sede distaccata del vicino Liceo, ma poi è prevalsa la soluzione Villa Magnolie. Tra un'idea e l'altra sono trascorsi anni ed i locali sono rimasti com'erano: al grezzo e di fatto abbandonati.

Sono necessarie opere edili come tramezzature, coibentazioni, intonachi, pavimentazioni e controsoffitti, accanto a interventi per realizzare gli impianti elettrico, idraulico, antincendio, di climatizzazione, di allarme e per il sistema di collegamento via radio. Serve anche un ascensore. Da qui il preventivo di 1,6 milioni. L'Amministrazione deve trovare il modo di finanziare l'intervento, ingessata com'è dal patto di stabilità.

L'istituto d'Arte "sott'acqua"

ASTI.LE CLASSI DELL'ULTIMO PIANO ALLAGATE

L'istituto d'Arte "sott'acqua"

Oggi scuola chiusa e in mattinata manifestazione degli studenti

[FIRMA] VALENTINA FASSIO

ASTI

Nell'istituto d'arte «piove a dirotto». Non è uno scherzo e tanto meno una buona scusa per tagliare, anzi. Arrivati a scuola per le lezioni, gli studenti del «Benedetto Alfieri» hanno trovato una brutta sorpresa: le aule dell'ultimo piano allagate e non per «timide» infiltrazioni.

L'acqua scende dal soffitto, dai faretti e dalle luci come da rubinetti lasciati aperti, passa dalle canaline, allaga le stanze e comincia a farsi strada verso i piani inferiori. I ragazzi si mettono subito al lavoro con docenti e personale: rimboccate le maniche, svuotano le aule (in entrambe si studia disegno pittorico) riuscendo a mettere al riparo buona parte di gessi e disegni; asciugano dove possibile, sistemano bidoni e cestini su pavimenti e banchi per raccogliere l'acqua. Ovviamente luce e collegamenti elettrici vengono immediatamente interrotti per evitare danni ulteriori. Ma tutto questo non basta: la situazione è difficilmente arginabile se non con l'intervento di tecnici. Un allagamento probabilmente causato dal temporale della notte scorsa, forse per colpa di grondaie intasate, ma nella scuola si fanno solo ipotesi: nessuno è in grado di fornire una diagnosi precisa. Le aule compromesse, dunque, sono quelle di disegno pittorico (corso delle docenti Gloria Vigliocco e Carla Balbo), ma il danno si allarga. «L'acqua continua a scendere – commenta Gloria Vigliocco, insegnante – abbiamo tolto la luce e svuotato le classi. Ma ormai qui è tutto allagato, in certi punti sembra ci sia una fontana. Qualche piccolo problema di infiltrazione si era già verificato prima di Pasqua, la Provincia era intervenuta. Evidentemente non è bastato». «Temiamo che possa anche crollare il soffitto – commentano i ragazzi, con i rappresentanti d'istituto Gabriele Langosso e Gioele Celerino – Abbiamo fatto quel che potevamo almeno per salvaguardare i nostri lavori, ma adesso servono altri interventi e definitivi». «Non sono un tecnico, non so valutare l'entità del danno – commenta il preside Massimo Mongero – certamente è una situazione che mette in pericolo la sicurezza dei ragazzi. Abbiamo staccato la luce e chiesto l'intervento della Provincia. E' pericoloso, gli studenti non possono restare qui: sono affidati alla mia responsabilità e non posso permettere che corrano rischi in questi locali». Infatti oggi l'istituto d'arte (circa 300 alunni) resterà chiuso, ma i ragazzi non si arrendono e non hanno alcuna intenzione di approfittarne per riposarsi a casa: «Ci troveremo qui in istituto alle 8,20, manifesteremo per chiedere l'attenzione delle istituzioni per la nostra scuola». «Abbiamo subito mandato la Protezione civile – risponde l'assessore Rosanna Valle – Dai primi rilievi risulta che la causa sia da attribuire alle grondaie intasate. Oggi è previsto l'intervento dei tecnici».

Bertolaso lancia l'allarme vulcani: "Ischia e Vesuvio i più pericolosi"

ROMA

Il Vesuvio è «il problema di Protezione civile più grande nel nostro Paese». Lo ha detto il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, nel corso di una conferenza stampa nella sede della Stampa estera, a Roma, nella quale ha fatto un punto sui rischi legati ai vulcani in Italia, dopo l'emergenza dei giorni scorsi legata alla eruzione di un vulcano in Islanda. «Il Vesuvio - ha spiegato Bertolaso - sta bello tranquillo e speriamo che rimanga in questa situazione di quiescenza. Sappiamo anche - ha aggiunto - che nel caso di un risveglio la situazione sarebbe drammatica». «Del Vesuvio - ha continuato Bertolaso - sappiamo tutto».

Una eruzione del vulcano, sarebbe anticipata da segnali: scosse di terremoto forti, come quelle che hanno colpito lo scorso anno a L'Aquila. Ci troveremmo di fronte a una situazione di emergenza« con un prevedibile caos e panico nella popolazione. Nella cosiddetta fascia "rossa", che comprende 18 comuni dell'area vesuviana che si sono sviluppati negli ultimi sessant'anni attorno al vulcano vivono secondo i dati ufficiali almeno mezzo milione di persone. »Probabilmente - ha sottolineato Bertolaso - sono 600-650 mila persone«. È il dato critico che interessa il piano di evacuazione messo a punto dalla Protezione civile e che è in fase di revisione con l'aggiornamento degli scenari possibili in caso di una ripresa dell'attività del vulcano partenopeo.

L'ultima eruzione del Vesuvio risale al 1944, alla fine della seconda guerra mondiale. Gli americani, usavano la luce dell'eruzione come faro per dirigere i bombardieri verso Cassino. Dalla fine della guerra, attorno alla cintura del vulcano, in modo scellerato, sono nati e si sono sviluppate interi insediamenti: diciotto i comuni compresi nella cosiddetta fascia rossa, che è quella inclusa nei piani di evacuazione in caso di rischio di eruzione del vulcano partenopeo. La Protezione civile aggiorna costantemente gli scenari possibili sul vulcano e sta rivedendo aggiornandolo il piano di evacuazione che potrebbe interessare in futuro - così come ha detto il Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, non solo i circa 600 mila abitanti dei comuni vesuviani ma anche una parte della popolazione del capoluogo partenopeo. Insomma, circa un milione di persone. Un piano aggiornato che sarà pronto entro la fine dell'anno e che Bertolaso ha annunciato di voler presentare ai sindaci dei comuni interessati e al governatore della Campania, Stefano Caldoro. Fermo restando, ha sottolineato Bertolaso, che nessuno scienziato al mondo è in grado di prevedere il risveglio di un vulcano o un terremoto è possibile monitorandone l'attività coglierne con un certo anticipo i segnali. Scosse di terremoto, anche di forte intensità, sarebbero il possibile segnale di un ritorno all'attività e potrebbero far scattare - se necessario - il piano di evacuazione che dovrebbe essere realizzato al «massimo in 7-10giorni».

Prima dell'esplosione, altrimenti sarebbe «una catastrofe». Si prevede, infatti, negli scenari più complessi che il Vesuvio potrebbe sprigionare colonne di cenere e lapilli fino a 20 chilometri di altezza. La ricaduta potrebbe quindi andare ben oltre il raggio di previsione e interessare anche parte della stessa città di Napoli. La Protezione civile italiana è in grado di gestire una evacuazione che interesserebbe potenzialmente quasi un milione di persone? «Sono molto tranquillo», ha risposto a un cronista Bertolaso. «La Protezione civile ha la flessibilità necessaria e la capacità per gestire anche una emergenza così complessa». Sul piano varato dalla Regione Campania per incentivare la delocalizzazione abitativa nei comuni della fascia rossa, Bertolaso ha espresso un giudizio senza appello: «È stato un fallimento totale».

Non è però il Vesuvio, ma Ischia il vulcano che preoccupa di più gli scienziati. Lo ha rivelato il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso nel corso di un incontro con la stampa estera per fare il punto della situazione sui vulcani italiani e sui rischi connessi ad un'eruzione. «Il vulcano che potenzialmente ha il colpo in canna peggiore di tutti - ha spiegato Bertolaso - è l'isola di Ischia, dove l'ultima eruzione si è registrata nel 1.300. Non vi sono al momento ragioni per temere che si risvegli, ma ciò può sempre avvenire e dunque va costantemente monitorato». In diecimila anni il cono vulcanico è cresciuto di 800 metri. «Ciò significa - ha concluso - che nel ventre del monte Epomeo si sta caricando una camera magmatica che potrebbe esplodere con conseguenze drammatiche».

LIGNANO, AL VIA 300 MILA EURO DI LAVORI SU ARGINI

Mercoledì 28 Aprile 2010

Lignano Sabbiadoro, 28 aprile 2010 - Già nei prossimi giorni potrebbero iniziare i lavori di ripristino e di messa in sicurezza degli argini a Lignano, lungo la Litoranea Veneta, nella zona a Nord della zona urbanizzata, a difesa del centro abitato. La conferma è giunta dall'incontro di ieri, nel municipio di Lignano Sabbiadoro, tra l'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi ed il sindaco Silvano Delzotto. Nell'ambito del programma generale di manutenzione, rinforzo ed innalzamento degli argini sui territori litoranei di Lignano, Grado, Aquileia e Marano Lagunare, presentato a fine febbraio dallo stesso Riccardi ai sindaci dei quattro Comuni interessati, partirà dunque sul territorio lignanese il primo cantiere, per una spesa complessiva leggermente superiore ai 300 mila euro. Nello specifico, hanno osservato Riccardi e Delzotto anche nel successivo sopralluogo assieme ai tecnici della Protezione civile regionale ed ai titolari dell'impresa che si è aggiudicato il lavoro, verranno ripristinati gli argini esistenti, saranno consolidate le difese spondali e si innalzerà la quota della strada posta sull'argine. "Si tratta, attraverso questo programma di lavori che impegnerà circa 2,5 milioni di euro - ha precisato l'assessore regionale - di impostare un ampio lavoro soprattutto per ricostituire gli argini danneggiati ed erosi nel corso degli anni e di elevarli per portarli ad una quota sufficiente ad evitare l'ingresso delle acque in occasione di mareggiate o di forti alte maree". Il programma di lavori impostato dalla Protezione civile regionale interverrà nelle situazioni definite più vulnerabili lungo 18 chilometri dei circa 78 chilometri di costa del Friuli Venezia Giulia. Secondo i tecnici, i lavori a Lignano potranno essere conclusi nell'arco di 5 mesi.

PUGLIA, NUOVA GIUNTA VENDOLA: LE DELEGHE

Mercoledì 28 Aprile 2010

Bari, 28 aprile 2010 - Di seguito, il decreto di nomina della nuova Giunta Vendola: Decreto Del Presidente Della Giunta Regionale N. 459 del 27 Aprile 2010 Oggetto: Nomina Giunta Regionale. Il Presidente Della Regione Visti gli artt.41 e segg. Dello Statuto della Regione Puglia (l.R. 12 maggio 2004, n.7); Preso Atto che il Presidente dell'Ufficio centrale elettorale presso la Corte d'Appello di Bari ha provveduto, in data 27 aprile 2010 alla proclamazione del Presidente della Giunta Regionale nella persona del dott. Nicola Vendola, nato a Bari il 26 Agosto 1958; Ritenuto di dover procedere alla nomina dei componenti la Giunta Regionale con l'indicazione delle competenze a ciascuno attribuite; Decreta Di nominare componenti la Giunta Regionale: Dott.ssa Elena Gentile, nata a Cerignola, il 02.11.1953, Assessore con delega al Welfare (Lavoro, Politiche di Benessere sociale e Pari Opportunità, Programmazione sociale ed integrazione socio-sanitaria, Pugliesi nel mondo); Avv. Fabiano Amati, nato a Fasano il 18 Ottobre 1969, Assessore con delega Opere Pubbliche E Protezione Civile (Lavori Pubblici, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Risorse Naturali, Tutela delle acque); Prof.ssa Arch. Angela Barbanente, nata a Bari il 07 gennaio 1956, Assessore con delega alla Qualita' Del Territorio (Assetto del Territorio, Paesaggio, Aree Protette e Beni Culturali, Urbanistica, Politiche abitative) Dott.ssa Maria Campese, nata a Barletta il 5 luglio 1958, Assessore con delega Risorse Umane, Semplificazione, Sport (Semplificazione amministrativa, Personale e Organizzazione, Sport per tutti). Avv. Loredana Capone, nata a Lecce il 14 febbraio 1964, Assessore con delega Sviluppo Economico (Ricerca e competitività, Attività economiche e consumatori, Industria, Energia, Reti e Infrastrutture materiali per lo sviluppo, Attività estrattive, Cooperazione) Prof. Avv. Ida Maria Dentamaro, nata a Bari il 20 febbraio 1954, Assessore con delega Sud E Federalismo (Politiche per il Mezzogiorno, Rapporti con la Commissione Europea, Sistema delle Conferenze interistituzionali, Enti locali e decentramento, Contratti e appalti, Contenzioso amministrativo, Affari generali) Prof. Tommaso Fiore, nato a Bari l'8 Giugno 1948, Assessore con delega Sanita' (Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, Programmazione e Gestione Sanitaria, Programmazione Assistenza Ospedaliera e specialistica) Dott. Nicola Fratoianni, nato a Pisa il 4 Ottobre 1972, Assessore con delega alle Politiche Giovanili, Cittadinanza Sociale, Attuazione Del Programma (Coordinamento delle politiche per l'attuazione del programma, Politiche giovanili e innovazione, Cittadinanza attiva e politiche di inclusione dei migranti, Beni confiscati alle mafie, Trasparenza, Comunicazione istituzionale) Prof.ssa Silvia Godelli, nata a Bari il 05.06.1947, Assessore con delega al Mediterraneo, Cultura, Turismo (Attività culturali, Mediterraneo, Relazioni internazionali e Pace, Promozione turistica, Biblioteche, Musei e Archivi) Prof.guglielmo Minervini, nato a Molfetta il 22 gennaio 1961, Assessore con delega Alle Infrastrutture Strategiche E Mobilita' (Infrastrutture strategiche, Sistema Integrato dei Trasporti, Programmazione Vie di comunicazione) Dott. Lorenzo Nicastro, nato a Bari il 9 novembre 1950, Assessore con delega alla Qualita' Dell'ambiente (Ecologia, Ciclo Rifiuti e Bonifica, Politiche energetiche, Politiche di differenziazione, recupero e riuso dei rifiuti, Bonifiche, Demanio Marittimo, Foreste) Avv. Michele Pelillo, nato a Taranto il 5 Maggio 1957, Assessore con delega Bilancio E Programmazione (Federalismo Fiscale, Bilancio, Programmazione, Fondi Strutturali agenda 2007-2013 e fondi Fas, Finanze, Economato, Demanio e Patrimonio) Prof.ssa Alba Sasso, nata a Bari l'8 marzo 1946, Assessore con delega Diritto Allo Studio E Alla Formazione (Scuola, Università e Ricerca, Formazione Professionale) Dott. Dario Stefano, nato a Scorrano (Lecce) il 2 Agosto 1963, Assessore con delega alle Risorse Agroalimentari (Agricoltura, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia e pesca) Di riservare alla competenza del Presidente le funzioni inerenti l'Avvocatura Regionale, le Politiche legislative, il Controllo strategico ed Aziende partecipate, il Controllo interno di Gestione, l'Internal Auditing, i Rapporti Istituzionali, le Politiche Internazionali.

TOSCANA, IL PRESIDENTE ROSSI HA FIRMATO IL DECRETO PER ATTRIBUIRE LE DELEGHE TUTTI GLI INCARICHI DEI DIECI ASSESSORI A PALAZZO STROZZI. SACRATI LA PRIMA RIUNIONE OPERATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

Firenze, 28 aprile 2010 - Prima riunione operativa della giunta sul programma e assegnazione delle ultime deleghe. Il presidente Enrico Rossi ha firmato ieri il decreto che attribuisce gli incarichi ai dieci componenti della giunta. Sempre ieri il sindaco di Chiusi Luca Ceccobao ha optato per la nomina ad assessore regionale. Con la scelta è decaduto immediatamente dal suo precedente incarico, ma non decadrà la giunta di Chiusi: il Comune sarà così guidato per un anno dal vicesindaco, anticipando dal 2012 al 2011 la data delle prossime elezioni. Cristina Scaletti si era già dimessa venerdì dal suo incarico di assessore al Comune di Firenze. Tutte le deleghe La vicepresidente Stella Targetti (assessore alla scuola, ricerca e università) si occuperà di politiche per l'educazione e istruzione, servizi per l'infanzia alle scuole secondarie superiori, politiche per l'alta formazione e diritto allo studio universitario, rapporti con Università e centri di ricerca, promozione della ricerca scientifica e coordinamento dell'attività di ricerca nei vari settori, ma anche pari opportunità e azioni positive. L'assessore al welfare e alle politiche per la casa Salvatore Allocca seguirà gli interventi in materia di infanzia, giovani e famiglie, immigrazione e popolazioni nomadi, marginalità sociali e questioni carcerarie, servizio civile regionale e sport. Si occuperà inoltre di edilizia residenziale pubblica e di politiche per fronteggiare l'emergenza abitativa e gli sfratti, nonché di tutela dei consumatori e degli utenti. Anna Rita Brammerini, assessore all'ambiente ed energia, ha tra gli incarichi la gestione del ciclo dei rifiuti, la tutela dell'ambiente dall'inquinamento, le bonifiche dei siti inquinati, la difesa del suolo e il servizio idrico integrato, la prevenzione del rischio sismico, i parchi, le aree protette e la biodiversità, la cartografia, il servizio geologico, idrologico e le politiche per contrastare l'erosione costiera, l'attività d'indirizzo per l'Arpat, la sicurezza di cave e miniere e la valutazione di impatto ambientale (Via) e le valutazioni ambientali e strategiche (Vas). Luca Ceccobao si occuperà di infrastrutture per la mobilità, logistica, viabilità e trasporti. Anna Marson, come assessore all'urbanistica e alla pianificazione del territorio, ha le deleghe al governo del territorio e alla programmazione e coordinamento per gli interventi di tutela e valorizzazione del paesaggio. Riccardo Nencini è l'assessore alle riforme istituzionali, ai rapporti con gli enti locali, al bilancio e personale. Sarà lui che rappresenterà la giunta alle conferenze dei presidenti, Stato-regioni e Unificata e che terrà i rapporti tra giunta e consiglio regionale. Si occuperà di riforme istituzionali, federalismo, rapporti con gli enti locali, aree metropolitane e città metropolitane. Terrà i rapporti con le comunità dei toscani all'estero. Seguirà il bilancio, le finanze e i tributi, avrà la delega al patrimonio e alle sedi regionali, al personale, alla partecipazione. Terrà i rapporti gli ordini professionali e curerà le iniziative contro la pena di morte e la promozione dei diritti umani. Gianni Salvadori è l'assessore all'agricoltura, alle foreste, alla caccia e pesca. Si occuperà quindi di sostegno alle imprese e alle produzioni agricole e anche di agriturismo. Cristina Scaletti è l'assessore alla cultura e al turismo. Tra i suoi incarichi ci sono le politiche culturali, i progetti per la cultura della memoria, il turismo e l'industria alberghiera, le terme e le relazioni internazionali per quanto riguarda cultura e turismo. Daniela Scaramuccia è l'assessore alla sanità. Si occuperà di diritto alla salute. Politiche per la promozione della salute, prevenzione, cura e riabilitazione, organizzazione e programmazione del servizio sanitario regionale, società della salute e integrazione socio-sanitaria. Gianfranco Simoncini è l'assessore alle attività produttive, alla formazione e al lavoro. Le sue deleghe riguardano il sostegno economico ai settori dell'artigianato, della piccola e media impresa, dell'industria e della cooperazione, la promozione ed internazionalizzazione del sistema produttivo, il supporto ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo, l'imprenditoria giovanile, l'imprenditoria femminile, la formazione, orientamento e lavoro, il commercio, le fiere e i mercati. Il presidente Enrico Rossi ha mantenuto il coordinamento dei rapporti della Regione con il Governo e con l'Unione Europea, il coordinamento dell'attuazione delle politiche regionali di coesione, il coordinamento dell'informazione e della comunicazione istituzionale, la cooperazione internazionale, le relazioni internazionali, l'attività di programmazione e monitoraggio del programma di governo, le politiche per la sicurezza dei cittadini e la cultura della legalità, il credito, il coordinamento delle partecipazioni regionali a società, associazioni, fondazioni ed altri organismi di diritto privato, il coordinamento dell'attività legislativa e legale, le politiche per la montagna, la protezione civile, l'organizzazione degli uffici regionali, i sistemi informativi, infrastrutture e tecnologiche e e-government i rapporti con il terzo settore, volontariato, associazionismo e cooperazione sociale e il coordinamento delle politiche per i giovani.

BOLZANO: AVVIATA L'ATTIVITÀ DEL COMITATO ESPERTI PER LA SICUREZZA STRADALE

Mercoledì 28 Aprile 2010

Bolzano, 28 aprile 2010 - Ha avviato la propria attività ieri, alla presenza dell'assessore provinciale alla mobilità, Thomas Widmann, il Comitato degli esperti per la sicurezza stradale il cui scopo principale è appunto quello di aumentare il livello di sicurezza sulle arterie provinciali. L'assessore alla mobilità, Thomas Widmann, ha espresso la propria soddisfazione per la costituzione del Comitato degli esperti per la sicurezza stradale che ha la sua sede presso il Safety Park – Centro guida sicura di Vadena ed ha sottolineato come “Per la prima volta l'Alto Adige si è dotato di un Comitato per la sicurezza stradale altamente qualificato, composto da 20 esperti e nel quale sono rappresentate tutte le componenti della sicurezza, dalle scuole guida, alla sanità, dall'ufficio motorizzazione alla Protezione civile sino alle Intendenze scolastiche, all'Acì ed alle Forze dell'ordine”. Widmann ha quindi proseguito ponendo l'accento sul fatto che “È possibile raggiungere un livello più elevato di sicurezza sulle nostre strade solo attraverso una educazione stradale mirata che inizia dalle scuole e prosegue in età adulta, affiancata dalla prevenzione e dalla creazione di una maggiore responsabilizzazione anche a livello individuale”. Gli esperti che compongono il Comitato avranno il compito prioritario di unire le loro esperienze e di proporre iniziative efficaci per aumentare il livello complessivo di sicurezza stradale in Alto Adige. Uno dei primi obiettivi che il Comitato intende realizzare è la creazione di una banca dati dettagliata riguardo alle statistiche sugli incidenti stradali. Vari gruppi di lavoro in seno al Comitato si occuperanno quindi di specifiche tematiche come ad esempio la programmazione di azioni mirate, di informazioni e proposte nel campo della sicurezza. Il primo appuntamento è stato fissato per il prossimo 8 maggio, dalle ore 10 alle 17, in occasione del “Safety Day”, una Giornata di porte aperte al Safety Park – Centro guida sicura di Vadena, rivolto soprattutto alle famiglie. Nel corso della giornata saranno trattate tematiche come, ad esempio, le tecniche di guida, i criteri per l'acquisto di una macchina nuova o usata, la sicurezza nella guida dei ciclomotori ed il fenomeno dell'aquaplaning.